ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 24 Luglio 1918* — MATTINO — NUM. 203

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

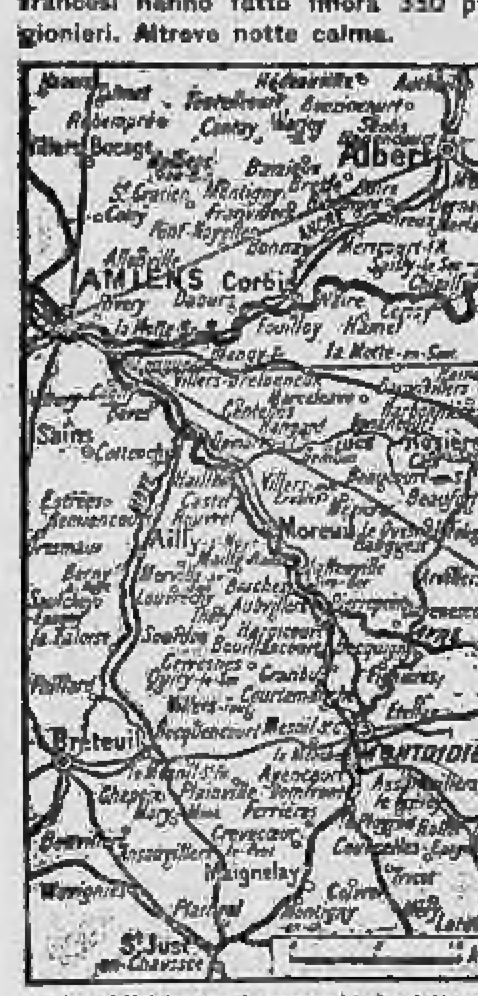
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lotta delle artiglierie e limitate azioni sui campi di Francia

Tre villaggi rioccupati nel settore dell'Avre

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: Durante la notte non sono segnalate su tutto il fronte di battaglia che azioni di artiglieria. A nord di Montdidier un'operazione locale vivamente condotta permise ai francesi di occupare i villaggi di Mailly-Raineval, Sauvillers ed Aubvillers. I francesi hanno fatto finora 350 prigionieri. Altrove notte calma.



Ripubblichiamo il comunicato delle ore 23 di lunedì, che, giunto l'altra notte a tardissima ora, potè essere pubblicato soltanto in una seconda edizione di ieri mattina. — **Durante la giornata i tedeschi hanno tentato con potenti contrattacchi di arrestare i nostri progressi fra la Marna e l'Ourcq. Le truppe franco-americane hanno resistito a tutti gli assalti nemici ed accentuato ancora i loro progressi. Abbiamo oltrepassato le colline ad est di La Croix e Griselles, conquistato il villaggio di Epieds e guadagnato terreno a nord-est di Mont Saint Père. Tra la Marna e Reims si sono svolti duri combattimenti che non hanno dato alcun risultato al nemico. Manteniamo le nostre linee dei boschi di Courton e du Roi. Più a nord truppe inglesi hanno compiuto una avanzata facendo 200 prigionieri e prendendo 40 mitragliatrici. A nord dell'Ourcq e sul fronte della Champagne si segnala grande attività di artiglieria senza azioni di fanteria.**

Il comunicato americano

PARIGI, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice: Ieri sera le nostre truppe, continuando la loro avanzata in collegamento con quelle francesi, a sud dell'Ourcq, attraversarono la strada Soissons-Chateau Thierry fra l'Ourcq e il Clignon e raggiunsero la strada Bezu, Epieds e Charteves. Altre unità americane attraversarono la Marna partendo dalle posizioni a sud del fiume ed occuparono città che il nemico abbandonò in gran fretta come dimostra lo stato in cui le abbiamo trovate.

I tedeschi hanno 60 Divisioni impegnate
Gli americani arrivano a 10 mila al giorno

Parigi, 23, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data 22 corrente: *«La giornata è stata caratterizzata da una serie di combattimenti estremamente violenti sull'insieme del fronte. I tedeschi, facendo i più grandi sforzi per cercare di arrestare l'avanzata, conducono in gran fretta considerevoli rinforzi. Malgrado ripetuti attacchi, abbiamo conservato ovunque le posizioni riuscendo in alcuni punti a progredire. Mentre il nemico si vanta, per cercare di attenuare la gravità della sua disfatta, di ingoiare le nostre divisioni, è noto al contrario che prova terribili perdite. Il nemico ha impegnato attualmente una sessantina di divisioni effettuando così il più grosso sforzo che abbia finora compiuto. Le sue riserve sono fortemente intaccate. Nondimeno l'esercito tedesco è ancora suscettibile di intraprendere un'offensiva, ma non di un'importanza paragonabile a quella delle azioni che si sono svolte dal 15 luglio. Il risultato è più considerevole. Mentre ogni perdita subita dall'esercito tedesco è irreparabile, ogni giorno che passa porta un aumento nelle nostre forze di circa 10.000 uomini, poichè gli arrivi degli americani secondo i dati statistici pubblicati raggiungono circa i 300.000 uomini al mese. Il milione di uomini che la Germania ha potuto condurre dalla Russia è già tutto sul nostro fronte ed essa si trova nella impossibilità di prelevare [illegible] dal fronte orientale».*

La Nota ufficiosa

Parigi, 23, notte.

La Nota ufficiosa odierna dice: La vittoria degli alleati si afferma ogni giorno. Malgrado i tentativi di reazione e di resistenza ostinata che continua ad opporre il nemico tra la Marna e l'Ourcq, abbiamo guadagnato ancora terreno. Le truppe franco-americane si sono stabilite sulle colline ad est di La Croix e di Grisolles, lungo la strada da Soissons a Chateau Thierry. La linea Bezu-Saint-Germain-Mont-Saint-Père è stata oltrepassata. Il nostro fronte è ora segnato da Epieds, a dieci chilometri da Chateau Thierry e si ricongiunge alla Marna tra Charteves e Jaulgonne. Alcuni indizi, come incendi osservati all'interno e sulle linee nemiche, fanno ritenere che il ripiegamento tedesco non si arresterà su queste posizioni, ma continuerà fino alle linee di difesa naturali come l'Ardre e la Vesles. Del resto il nemico non si trova a suo agio nel cuneo poco profondo, ove i mezzi di comunicazione sono rari e difficili e dove esso si trova rinserrato da ogni parte. Tra la Marna e Reims la lotta è pure violentissima. Il carattere accidentato del paese rende agevole una resistenza passo a passo e permette ai tedeschi di indugiarsi in questo settore di difesa. Noi teniamo la posizione del Bois du Roi e del Bois de Courton. Le truppe britanniche si ordinano nella valle dell'Ardre. A nord dell'Ourcq la sola artiglieria tedesca rimane in azione. La fanteria non agisce più, e ugualmente avviene in Champagne. L'inazione nemica si spiega principalmente con l'enormità delle perdite subite dai tedeschi. Così riteniamo che ad est di Reims sul fronte del solo esercito del generale Gouraud, cinquantamila tedeschi siano stati messi fuori di combattimento da centinaia di pezzi che agirono soltanto ove le ondate di assalto nemico che avevano oltrepassato la zona di copertura, si avvicinavano alla linea di combattimento. Fu uno spaventevole carnaio.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del 22, sera, dice: Eccetto attività dell'artiglieria in parecchi punti, nulla da segnalare. I nostri velivoli da bombardamento hanno colpito in pieno un treno carico di munizioni che si trovava in una stazione. Gli apparecchi da bombardamento notturno hanno lanciato 13 tonnellate di bombe sulla linea ferroviaria Seclin-Menin-Lille-Cambrai.

La situazione

(Per espresso alla Stampa)

Parigi, 23, notte.

Secondo le ultime informazioni pervenute stamane, la battaglia si va affievolendo e tutto lascia supporre, salvo l'imprevedibile, una prossima stabilizzazione della situazione. Il cannone tuona tuttavia senza tregua sulla linea da Soissons a Chateau-Thierry e tra la Marna e l'Ourcq. L'operazione più notevole della giornata è stata quella condotta dalle truppe francesi nel settore dell'Avre, a nord di Montdidier, dove con una vigorosa spinta furono rioccupati i villaggi di Mailly-Raineval, Sauvillers e Aubvillers, che fanno la magnifica resistenza sostenuta dai franco-inglesi all'inizio dell'offensiva tedesca. Frattanto, mentre i tre eserciti di von Bohem, von Below e von Einem si stanno raccogliendo e tendono a riparare i gravi danni dello scacco sofferto, le truppe alleate si rafforzano sulle ultime posizioni conquistate, dopo aver infranto i violenti contrattacchi che il nemico sferrò per sottrarsi alla vigorosa pressione dei franco-americani. Non sarebbe possibile azzardare pronostici sull'ulteriore svolgimento della vasta azione: i critici continuano a prodigare elogi alla fermezza dimostrata da Foch ed esaltano il contegno delle truppe francesi ed alleate che hanno dato in questi giorni una magnifica prova di resistenza e di spirito aggressivo. Il *Temps* riproduce la notizia che, secondo le deposizione di prigionieri, il Comando tedesco aveva dato ordine agli eserciti che avevano varcata la Marna di ritirarsi fino a La Fère-en-Tardenois. Tra i cannoni catturati, furono ritrovate batterie francesi perdute nel ripiegamento del maggio scorso.

I tedeschi fanno saltare depositi di viveri e munizioni

Parigi, 23, notte.

L'«Echo de Paris» segnala grandi incendi a Fère-en-Tardenois ed a Ville-en-Tardenois, in seguito al passaggio di aeroplani alleati. D'altra parte i tedeschi dovettero far saltare depositi di viveri e di munizioni e ciò dà l'impressione che si dispongano a ripiegare sulla Vesles. Maurice Barrès scrive: «Le menzogne dei comunicati e dei radiotelegrammi tedeschi danno la prova della impossibilità in cui si trova lo Stato Maggiore tedesco di spiegare la realtà delle cose alle truppe e alla nazione tedesca. Ecco che l'ubbriacatura della Germania è passata e siamo soltanto al principio. Auguriamo un seguito felice alla battaglia ed un nuovo ripiegamento del nemico. A questa speranza siamo autorizzati dal valore dei nostri soldati e dalla superiorità dei Gouraud, dei Berthelot, dei Degoutte, dei Mangin, dei Fayolle che sotto gli ordini di Pétain e di Foch hanno dato questo inizio di vittoria alla Francia». Il «Petit Parisien» esprime le stesse impressioni e ritiene che lo sforzo di Ludendorff tendi semplicemente a proteggere la sua ritirata e cerchi unicamente di ritirare la sua pedina dal giuoco con il minor danno possibile. Il giornale dubita che egli riesca perchè la manovra iniziata da Foch continua a svolgersi con precisione magistrale. «Ecco un bell'esempio della tenacia con la quale le nostre truppe resistettero all'offensiva tedesca del 15 corrente. Il 17 un battaglione che era stato accerchiato durante la spedizione nemica nella regione di Pourcy, teneva sempre, ma stava per mancare di viveri e di munizioni. Fu deciso di soccorrerlo immediatamente per mezzo di aeroplani, e alcuni istanti dopo duecento pagnotte di pane, una grande quantità di biscotti e oltre 250 scatole di carne in conserva furono gettate a queste valorose truppe. Il mattino seguente l'eroica falange teneva sempre e fu rifornita con lo stesso sistema. Questa volta ai viveri si aggiunse una grande quantità di carne. Copiosamente nutrite e provviste di munizioni le nostre truppe poterono continuare ad opporre al nemico una accanita resistenza e attendere il contrattacco delle nostre truppe. Poichè i contrattacchi non tardarono ad essere sferrati vittoriosamente, il battaglione fu liberato nella sera del 19». L'«Homme libre» dice che il totale delle perdite tedesche dal 21 marzo [illegible].

Le impressioni di un reduce dal fronte di battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, ore 8,50. (Consegnato il 22 sera).

Enrico Galli, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, ritornato da una visita al fronte dice: «Ho visto prigionieri terrorizzati ed esausti i quali esprimevano la immediata sorpresa causata loro dalla tattica delle nostre truppe. Essi avanzavano in massa con le batterie montate al loro posti di battaglia, quando i nostri cannoni e le mitragliatrici li falciarono a migliaia. Questi prigionieri accusano ora i loro capi di averli traditi. Alcuni si mostrano realmente convinti di essere stati traditi. Dalla Pompelle alla Main-de-Massiges tutto era stato previsto dal generale Gouraud, in modo da rendere vani i preparativi a cui da tre mesi da Reims alle Argonne il generale von Einem stava procedendo in vista della attuata offensiva. Aveva moltiplicate le ferrovie, accresciuti i depositi di munizioni, creati parchi di aviazione. I dubbi sulle intenzioni aggressive del nemico non erano possibili e la sua attività si accentuava viepiù ogni giorno. Automobili sontuose solcavano la strada trasportando gli ufficiali incaricati di prender possesso delle nuove città che dovevano cadere in mano dei tedeschi. Alcuni di questi ufficiali fatti prigionieri avevano indosso i decreti di nomina. Sicuri del loro trionfo avevano continuato tranquillamente la loro strada senza preoccuparsi e senza informarsi di quello che accadeva, non avendo il minimo dubbio che tutto non procedesse nel modo fissato dal Gran Quartiere generale. Soprattutto sulla strada da Moronvilliers a Prosnes, tra Moronvilliers e Pontfaverger i cadaveri dei fantaccini tedeschi si accumulano a mucchi in mezzo ai cassoni dell'artiglieria sfondati, ai cavalli sventrati, ai rottami di ogni sorta. E' una visione delle più impressionanti dello sbandamento e del panico da cui furono invase le truppe di assalto del Kronprinz quando, falciate dal fuoco dell'artiglieria, decimate dai posti avanzati delle mitragliatrici e da tiratori scelti, spaventate, esitanti, non sapevano se avanzare o retrocedere. Quindici Divisioni tra le migliori dell'esercito tedesco vennero impegnate dal Kronprinz ad est di Reims, cioè circa centottantamila uomini, e se al momento attuale non è possibile valutare con qualche certezza le perdite del nemico, si può però dire che queste furono enormi».

L'azione degli aviatori durante i combattimenti

Parigi, 22 (ufficiale).

Nella giornata del 21 i nostri velivoli da bombardamento hanno avuto una grandissima attività malgrado il tempo nebbioso. Essi, durante spedizioni di giorno e di notte, hanno gettato 50 tonnellate di proiettili sulle vie di comunicazione del nemico, su accantonamenti e bivacchi delle valli della Vesle e dell'Ardre, sulle stazioni di Laon, di Fismes, di Bazoches, ecc. La Fère-en-Tardenois, ingombra di truppe e di convogli, è stata oggetto di violentissimi bombardamenti, in seguito ai quali è stato constatato un immenso incendio seguito da varie esplosioni. Un altro incendio è scoppiato nella stazione di Fismes; inoltre varie decine di migliaia di proiettili sono state tirate su truppe e batterie tedesche molte altre, che sono state ridotte al silenzio. Nella regione Courmont-Roncheres-Villeneuve nello stesso giorno i nostri equipaggi hanno abbattuto nove apparecchi nemici.

Le efficaci incursioni aeree inglesi

Londra, 23.

Un comunicato del ministero dell'Aeronautica dice: Nella notte dal 21 al 22 lanciammo una tonnellata di bombe sulle linee ferroviarie di Laons a sud-est di Mezières, bombardammo la «Badische Anilin Fabrik» e la fabbrica a sud-est di Zwalcruck; constatammo esplosioni. Abbattemmo treni da lievi altezze; tutte le macchine tornarono. Oggi abbiamo attaccato una importante fabbrica di polveri a Rottweil, provocando esplosioni in grandi hangars. Un incendio che è scoppiato si vedeva da 60 miglia. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il Re di Grecia sfuggito a grave pericolo

Atene, 22.

Ieri sera mentre il re Alessandro di ritorno dal fronte serbo si trovava nel treno reale alla stazione di Florina, un aeroplano nemico lanciò una bomba che cadde accanto alla locomotiva. Non è segnalato alcun accidente.

Duelli di artiglieria nella zona montana
Armi, munizioni e molto materiale catturati al nemico

COMANDO SUPREMO, 23.

Duelli di artiglieria più insistenti nella zona del Tonale, in Vallarsa e sul margine orientale dell'altopiano di Asiago. Le nostre batterie provocarono incendi in Val di Genova e dispersero truppe e carreggi in movimento in Val Trafoi (Stelvio), sul pianoro di Fozza e in Val Brenta.

Pattuglie nemiche vennero volte in fuga con perdite a monte Vies (Val Concei), in regione Mori e sull'Asolone. Nostri velivoli bombardarono efficacemente gli impianti ferroviari di Mattarello. Durante l'azione del 19 corrente sul Corno di Cavento catturammo un cannone da montagna e 8 mitragliatrici con un abbondante munizionamento e numeroso materiale vario. Sugli isolotti del Piave ricuperammo molto materiale da ponte abbandonato dal nemico.

L'avanzata delle truppe alleate in Albania

ALBANIA — Nell'arco del Devoli, a nord di Berat, continuando l'offensiva lungo la cresta del Mali-Silaves, espugnammo l'altura di quota 900. Più ad oriente unità francesi occuparono le alture di riva sinistra dell'Holte. I nostri avamposti al ponte di Kuci respinsero parecchi attacchi avversari, catturando prigionieri e mitragliatrici.

DIAZ.

Celebrazione di gesta gloriose

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 23.

Tra i reparti che parteciparono alla gloriosa difesa del Montello, si distinse particolarmente il 69.o reggimento fanteria, citato nel bollettino ufficiale per la eroica fermezza dimostrata nel resistere all'urto nemico e l'irresistibile slancio di cui diede prova nel respingere oltre Piave l'avversario. Animati da fiero spirito combattivo, ufficiali e truppa gareggiarono nel compiere atti di valore e in episodi di chiaro significato si rivelarono sempre eccezionali soldati e nobili figure di condottieri. L'epica lotta venne rievocata dalla brigata Palermo della quale il 68.o reggimento fa parte, con una speciale cerimonia destinata alla commemorazione dei defunti e alla consegna delle ricompense ai superstiti gloriosi. Tra i piantani è stato eretto un altare ornato con festoni e bandiere. I battaglioni del 68.o sono schierati attorno al campo. Presenzia il generale De Negri, comandante la brigata. Assistono i generali Petitti di Roreto, Baronis e Carbone e le rappresentanze di altre unità e di altre armi. Dopo la Messa il generale De Negri parla ai suoi soldati. Ricorda le epiche lotte sostenute e i fulgidi eroismi compiuti. Il generale Petitti, espresso il suo alto compiacimento, inizia la distribuzione delle ricompense. Primo si presenta il tenente colonnello Salbante, comandante il 68.o reggimento. Il nome di questo condottiero, sempre primo fra le ondate di assalto, è legato ai più belli episodi della lotta sul Montello. Riceve la medaglia d'argento. Seguono tutti i premiati con medaglia d'argento: tenente Marcel Guido da Milano, sergente Sillaardi Ugo, caporale maggiore De Padova Leonardo, carabiniere Degata Salvatore, soldato Cordaro Ignazio, soldato Di Benedetto Gaetano, soldato Emiliani Oreste, soldato Jacob Giovanni, soldato Cavacioechi. I gloriosi fanti delle brigate Piacenza e Lucca hanno superbamente sfilato stamane dopo una solenne cerimonia, destinata a commemorare le eroiche gesta da essi compiute sul Montello nella recente offensiva austriaca, dinanzi al comandante d'armata generale Caviglia, al Principe di Galles e al generale Brussi, comandante la divisione, della quale fanno parte le brigate. Sono presenti i generali Gandolfo, Marieni, Santagna, Cafaro, Salazar, Cesaro, il ministro Comandini, il prefetto conte Bardesono, il sindaco di Volpago e le rappresentanze dei lancieri Firenze e cavalleggeri Caserta.

Vengono distribuite le medaglie d'argento ai seguenti: tenente-colonnello Leandro De Ambrosi, tenente Luigi Casalotti, tenente G. Parpaciani, aiutante di battaglia Abramo Puccetti, sergente Francesco Maltadelli, caporal maggiore Celso Carboni, soldati Vincenzo Mattarazzo, Antonio Baldinazzo, Alfredo Paccini, Ferdinando Pruzzalo e Giuseppe Odino. Con particolare deferenza il Principe di Galles personalmente consegnò la medaglia militare inglese al capitano Francesco Dal Secco, del 40 pontieri, ed ai soldati Giuseppe Furlari, Stario Cortini e Luciano Bertani, i quali diedero prova di elevate virtù militari nel salvataggio, sotto l'implacabile tiro delle mitragliatrici nemiche, di un aviatore inglese atterrato sopra un isolotto del Piave, nei pressi della riva sinistra. La motivazione ricorda l'atto eroico: «Attraversavano più volte, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, il Piave, onde recare soccorso al tenente Muir, e riuscivano a portarlo in salvo, nonostante l'impetuosa corrente del fiume in piena». Sfilarono quindi le truppe cui partecipano, oltre ai fanti, reparti di artiglieria, di zappatori, del genio ed autoambulanze blindate. La sfilata degli eroici fanti, ricordo della strenua difesa del Montello, richiama alla memoria gli antecedenti episodi gloriosi nei quali le due Brigate si distinsero: la conquista del Faiti nell'agosto 1917, l'accanita resistenza opposta all'invasore prima di attraversare il Tagliamento nell'ottobre 1917 e la tenace difesa del ponte della Priula. Terminato lo sfilamento, il generale Caviglia comunica alle truppe che i Municipi di Volpago e Nervesa, a nome dell'intera cittadinanza, hanno espresso il plauso per l'eroismo dimostrato dalle Brigate «Piacenza» e «Lucca» sul territorio nazionale.

Vice L. A.

Le opere militari di Cattaro e Antivari
bombardate da nostri idrovolanti
Due velivoli nemici abbattuti ad Ancona

ROMA, 23, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: **L'aviazione delle Marine italiana e britannica si mantiene sempre attiva in Adriatico con soddisfacenti risultati. Il 21 corrente le opere militari e l'ancoraggio di Cattaro e di Antivari sono stati nuovamente bombardati con risultati visibilmente efficaci e senza alcuna perdita da parte nostra. Invece due velivoli nemici, che nella giornata del 18 erano fugacemente apparsi nel cielo di Ancona, furono entrambi abbattuti dai nostri idrovolanti alzatisi prontamente in caccia. I due aviatori di uno degli apparecchi abbattuti sono stati presi a bordo di nostri idrovolanti e fatti prigionieri.**

Il problema dell'emigrazione

Nell'inverno passato — era la fine di dicembre — ho vissuto alcune giornate indimenticabili in un remoto e desolato villaggio dell'Italia Meridionale. Una di quelle borgate campestri — tristi e rassegnate — per le quali la frase: «Non ci sono più se non vecchi, donne e bambini», è un'espressione precisa di realtà. Niente imboscati! Neppure dei riformati... Ma in quei giorni era un gaio affaccendarsi in ogni casipola. Il paesino era come in festa. Arrivavano in licenza invernale dei soldati. Gruppi di parenti e di amici andavano a riceverli alla più vicina stazione ferroviaria, distante sei chilometri; e rientravano in paese alla sera, con i soldati, in corteo, un po' ebri di vino e di allegrezza, diffondendo per i campi, da tormentate chitarre e fisarmoniche, note gaie e melanconiche di vecchie e nuove canzoni. All'ingresso del villaggio il corteo era atteso dal resto della popolazione, che infine accompagnava alle loro case i soldatini, gridando degli evviva assai cari ad ogni buon patriota.

Mi accompagnai, una sera, ad uno di questi cortei, dalla stazione al villaggio: e intervistai i soldati: i giovanottoni più gagliardi delle nostre campagne, materiale scelto per i «reparti d'assalto», eroi di innumerevoli «azioni», superstiti prodigiosi di molti e rudi combattimenti, più volte feriti e sempre in piedi, talvolta encomiati e medagliati, sempre pronti a dare alla guerra tutto il loro sangue, incapaci di darle un solo aggettivo della tirtaica letteratura delle retrovie.

Che cosa pensano, questi soldati, del loro presente e del loro avvenire? Lasciamo da parte il presente.

— Cosa contate di fare al vostro ritorno a casa?

Una sorpresa riflessione: — Ah, quando saremo borghesi!...

E poi, con impeto: — Io me ne andrò a cercare fortuna in America.

— Dove? Nel Brasile, in Argentina, negli Stati Uniti?

— In America...

E' la risposta invariabile di otto su dieci dei nostri validi ed infaticabili campagnoli. E', nelle campagne dell'Italia Meridionale, il «piano di ricostruzione del dopo guerra» più popolare, più diffuso, formulato con saldo convinzione, attraente e sbrigativo. Sovente, nei miei intervistati, il desiderio della fine della guerra non era se non la impazienza di attuare il loro piano. L'atmosfera ardente della guerra stessa non ha fatto se non acuire il gusto per l'ignoto, la vocazione per il rischio e l'avventura, che è tanta parte del *fascino americano* nelle popolazioni meridionali. Ecco, dunque, uno dei problemi più formidabili per il nostro dopo guerra: *l'emigrazione*. Da venti anni, in Italia, molti studiosi lo hanno dottamente risolto; e in questi anni di guerra gli studi hanno progredito in un corso superiore. Ora c'è anche un plotone della *legione dei 600* — reclutata per lo studio dei problemi del dopo guerra — una Commissione apposita per *l'emigrazione*. Gli studi di ieri e di oggi e, verosimilmente, quelli di domani, non varcano i confini di una di queste soluzioni: — Proibire l'emigrazione — Incoraggiare l'emigrazione — Disciplinare l'emigrazione — Utilizzare più intensamente l'emigrazione nell'interesse nazionale.

Gli *studiosi* dettano, per l'una o per l'altra tesi, delle monografie impeccabili, precise, profonde. Ciò è innegabile. Ma io non conosco uno solo, fra essi, che siasi detto: — E se studiassi il modo di utilizzare nell'interesse nazionale gli emigranti, facendoli rimanere in patria?

Vi sono — l'ho già accennato — anche gli antiemigrazionisti, i quali, però, corrono dietro ai più ingegnosi ed efficaci schemi legislativi, utili a *proibire* l'emigrazione. Ma l'esodo dei disoccupati cronici, i quali sanno e sperano di trovare buon lavoro e molto pane al di là dell'Oceano, non si *proibisce* — così come non si proibisce la prostituzione, l'alcoolismo, l'accattonaggio. Anche la emigrazione è — salvo l'elemento morale del paragone — come la prostituzione, una crisi dell'organismo sociale, una malattia funzionale della società, che ha un bisogno indefinito di lavoro e ne rigurgita e ne disperde una massa ogni anno. Non significa nulla continuare a dire che l'emigrazione è, per il nostro paese, *una ricchezza*. Anche la perla è una ricchezza; e tuttavia essa non è se non una malattia dell'ostrica, il cui ricambio è viziato, senza coordinazione, proprio, come quello delle società nazionali, che «soffrono di emigrazione».

Incoraggiare l'emigrazione è pressochè un crimine. La «patria» che incoraggia taluni dei suoi figli ad andarle a procurare all'estero «il provvido mezzo miliardo di annue rimesse degli emigranti», rassomiglia alla snaturata megera, dal sinistro *brabru*, che obbligano i loro piccoli all'accattonaggio e ai mille indefinibili mestieri girovaghi ed aspettano all'osteria i prodotti della questua. Il girovaghismo accattone interurbano dei piccoli rassomiglia a quello internazionale dei grandi anche in questo: che l'emigrazione dà alla «madre (?) patria» mezzo miliardo di lire all'anno, e la diffusione della tubercolosi e della sifilide, la dissoluzione della famiglia, la prostituzione e la piaga gocciolante lagrime roventi dei bimbi dimenticati dai padri lontani e abbandonati dalle mamme, che «sostituiscono» il marito emigrato. L'emigrazione ha distrutto nell'Italia Meridionale il già tenace focolare patriarcale, questa base angolare della società forti e sane, che noi abbiamo barattata sciaguratamente per mezzo miliardo annuo di «rimesse degli emigranti»!

Proibire l'emigrazione è una stupidità; disciplinarla significa non risolvere il problema, ma soltanto complicarne le difficoltà. L'emigrazione non s'incoraggia, non si proibisce, nè si regolamenta. *L'emigrazione si profilassa* — vale a dire che occorre creare e mettere in azione nell'organismo economico sociale della nazione provvidenze atte a sopprimere il *bisogno di emigrare*, sostituendolo con *il tornaconto di restare in patria*. E', in fondo, così facile, relativamente, realizzare questo tornaconto, che non si riferisce solo allo stomaco, ma impegna anche l'anima dell'emigrante! Per partire, egli deve violentare i suoi affetti più cari e più sacri: per farlo restare, si può utilizzare su lui la dolce suggestione inibitoria di questi affetti, aggiungendo ad essa... la possibilità di vivere. L'emigrante è quasi sempre un [illegible] della necessità della sua risoluzione; ma non ne è mai un entusiasta.

Notate: i paesi d'Italia dai quali ogni anno parte un maggior numero di lavoratori sono precisamente quelli nei quali più vasta è la zona delle terre coltivabili non coltivate. La sciagura della terra si salda con quella dei suoi figli; e viceversa. Ma non avviene quasi mai che le terre rimangano incolte, inutili, perchè la mano d'opera ha emigrato. Quasi sempre la mano d'opera emigra, perchè le terre sono lasciate incolte, per mancanza di mezzi, dai loro proprietari. Questa constatazione permette una prima orientazione d'ordine generale: — Il problema dell'emigrazione nell'Italia Meridionale non è se non l'aspetto più grave — una delle facce più tragiche — del problema della economia agricola italiana. Soltanto la soluzione di questo problema può contenere quella del problema dell'emigrazione, per il quale io non conosco e credo non esista alcun altro «rimedio», che non sia peggiore del male. Giacchè è scoppiata la guerra molti italiani colti, generosi patrioti, hanno scoperto che i nostri emigrati in America, anche dopo mezzo secolo continuano a parlare i loro dialetti provinciali, ma dopo qualche anno dimenticarono del tutto la lingua italiana... e l'Italia. Tutto ciò è constatato con una curiosità spensierata quasi gaia.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* descrive le impressioni d'una sua visita alle truppe d'America che si trovano sul fronte francese. «Ho parlato — egli scrive fra l'altro — con parecchi soldati d'origine italiana. Ciò che vi è di più curioso in essi, è che sanno solo [illegible] dialetto delle provincie meridionali e l'inglese. Pochi hanno veduto l'Italia; sono figli d'emigrati, nati in America, cresciuti in America e divenuti per necessità di cose cittadini d'America. Un tale Petrosillo, della provincia di Potenza, mi ha raccontato di avere tre fratelli, due dei quali, come lui, si trovano nell'armata degli Stati Uniti e un terzo nell'Argentina. Il padre di questo Petrosillo, mercante di frutta, ha già fatto fortuna; un suo zio, intraprenditore di lavori a New York, è milionario. Egli parla [illegible] Italia. Francia [illegible] in America con un senso di così vivo compiacimento che ho supposto si fosse arruolato per [illegible]. Gli ho chiesto [illegible] ha avuto [illegible]. «No, signore — ha detto — io e i miei fratelli ci siamo fatti soldati per la libertà». — Ed ha ripetuto in inglese «for liberty». — Un altro italiano, interrogato dal giornalista, disse: «Che volete? Quando avrò modo, potrò raccontare ai miei figli che venni a combattere in questa grande guerra». Erano col soldato italo-americano altri soldati compagni e il giornalista osservò che evidentemente egli era il solo straniero nel piccolo drappello. Il soldato guardò, come per vedere se io si burlasse, e soggiunse designando uno dopo l'altro gli uomini che stavano a lui vicino: «Quello è germanese, quello è scozzese, quello è della Romania, quello è dell'Irlanda, quello è francese, e quello è ebreo». — Di che paese? — «Dell'America».

Graziosa, vero? Ma il corrispondente parigino ha trascurato di soggiungere che il suo interlocutore italo-americano ha bensì indicato come «germanese», «francese», ecc., i suoi commilitoni americani oriundi di Germania, di Francia, ecc.; ma non gli è neppure passato per il capo di dire di se stesso: *italiano*. Di se stesso avrà solo detto: *americano!*

Le persone colte e distinte del nostro paese, le quali — come ho già detto — hanno constatato questo oblio nazionale dei nostri emigranti, durante la guerra, e se ne sono inquietati; sovente si riconfortano, pensando di copiare la medicina della farmacia più discreditata: quella tedesca. «Gli emigranti della Germania acquistano la cittadinanza straniera, senza perdere quella d'origine: facciamo noi altrettanto».

Facciamo pure! Ma non basterà, per mantenere avvinto l'emigrato alla madre patria. Non bastano, per questo bisogno, i provvedimenti amministrativi, e neppure le abbondanti iniezioni di storia patria, atte ad ravvivare nella coscienza dei nostri connazionali all'estero l'amore e l'orgoglio della razza».

Un patriota incorruttibile — di quelli che si sono battuti contro il Borbone, sulle barricate del 1848 a Napoli — voglio dire Pasquale Villari, discorrendo nelle sue meravigliose *Lettere Meridionali* intorno a questo fenomeno dell'emigrazione, scrisse, fra l'altro, che «i cittadini pongono la loro patria in ragione dei beni che ne ricevono, dell'assistenza e del conforto che ad essi ne deriva nell'ora del bisogno».

Ecco, in poche parole, scolpita realisticamente la verità intorno allo... scarso orgoglio e alla labile memoria nazionale dei nostri emigranti. Evidentemente, il consentire all'emigrante di conservare la cittadinanza italiana non è gran cosa come «bene» di cui assicurarlo» e come conforto e assistenza nel bisogno, secondo la ricetta del Villari... La conservazione della cittadinanza originaria è una concessione accessoria, e soprattutto simbolica; quando «la patria» ha saputo fornire ai suoi figli il pane dello stomaco e quello dell'intelletto, una individualità sociale, una dignità alta di vita; allora si conserva la cittadinanza originaria non soltanto come un legame verso la madre patria, ma come un vanto, un titolo d'orgoglio.

— Io sono un tedesco! — dice, ergendo il capo, l'emigrante non straccione nè analfabeta della Germania.

— Io sono... americano! — dice l'emigrante italiano.

Che cosa occorre, perchè quest'esule acquisti e sviluppi in sè la consapevolezza orgogliosa della sua origine nazionale e conservi con compiacenza la sua cittadinanza originaria?

Non vi sono dissensi fra gli «studiosi di emigrazione» su questo punto. E' necessario — affermano essi, concordemente — elevare il tenore di vita materiale e spirituale dei nostri lavoratori nel Mezzogiorno d'Italia, assicurando a quelle popolazioni lavoro e pane, scuole ed ogni altro mezzo di elevazione sociale, di civilizzazione umana.

Come? Il tenore di vita dei lavoratori è legato, come effetto a causa alla situazione economica e sociale del loro ambiente, alla ricchezza del suolo, alla buona organizzazione sociale. Un paese economicamente povero è un paese non sfornito della volontà e della capacità, bensì dei mezzi, delle possibilità di elevare il tenore di vita delle popolazioni indigene. Ciò è elementare. Ancora una volta: il problema della emigrazione italiana è il problema dell'economia agricola nell'Italia Meridionale.

Concentrare laggiù tutti gli sforzi e tutti i mezzi per attivare una intensificazione della produzione agricola, cioè un più alto

rendimento unitario della terra con una riduzione dei costi di produzione: risanare la terra dalla malaria mediante le bonifiche e le opere idrauliche, mediante l'igiene delle abitazioni e il decentramento delle grosse borgate agricole nelle abitazioni rurali, rese possibili dalla bonifica antimalarica; diffondervi il credito agrario e rendere quindi accessibile alla media e piccola proprietà diffusa l'uso dei mezzi moderni di coltivazione e il possesso delle «scorte» necessarie; svilupparvi i mezzi di comunicazione e assicurarne la regolare manutenzione; diffondervi «realmente» le scuole elementari e le scuole professionali, soprattutto di agraria; e non sacrificare più — mai più! — nei futuri trattati di commercio la economia rurale del Mezzogiorno. Tuttociò basterebbe ad avviare, a mettere in movimento nell'Italia Meridionale le forze locali, le energie spontanee della resurrezione economico-sociale ed a utilizzare le risorse, che la Natura ha largito a quelle regione. La quale avrebbe figli sani e forti, soddisfatti del loro paese e della loro esistenza, artefici sicuri e bastevoli del loro più prospero domani.

Sinonchè, a questo punto, è inevitabile osservare: il giorno nel quale si ponesse in attuazione il programma di rigenerazione agraria, che abbiamo sommariamente indicato, nell'Italia Meridionale, che si intraprendessero grandi lavori di bonifica, grandi lavori stradali, che, quindi, si estendesse la superficie coltivata e si intensificasse razionalmente l'agricoltura; vi sarebbe, quel giorno, probabilmente lavoro abbondante e remunerativo per tutti i lavoratori dell'Italia Meridionale e si schiuderebbero ad essi prospettive concrete di una loro permanenza proficua, di un loro impiego soddisfacente nella terra natale. Emigrerebbero essi ancora, in tal caso? E perchè dovrebbero ancora emigrare, il giorno in cui la miseria non li espellesse più dai loro natii villaggi e non più li pungolasse sulle vie dell'esodo transoceanico?

Ecco il punto d'arrivo della nostra dimostrazione: non incoraggiare, non proibire, non disciplinare l'emigrazione, ma renderla non necessaria, creando in patria ai lavoratori una situazione economica e sociale capace di assorbire la loro offerta di lavoro e di rimunerarla in modo da rendere il lavoratore meridionale un artefice del suo più alto tenore di vita e tutto il Mezzogiorno d'Italia una sorgente della propria redenzione.

La condanna di Luca Cortese e complici

Liquidazione del “Mecenate”

Roma, 23, notte.

L'udienza del processo Cortese, l'ultima di questo mastodontico processo, si apre alle ore 10,30. L'aula è come ieri gremitissima. Gli imputati entrano ammanettati nell'aula e appaiono piuttosto abbattuti; anche Luca Cortese ha perduto la sicurezza quasi spavalda delle prime udienze. Gli avvocati difensori sono quasi tutti presenti. Il Presidente, aperta l'udienza, chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere prima che si chiuda il dibattimento. Tutti si alzano in piedi e fanno cenno negativo del capo, meno Luca Cortese, il quale a voce bassa dice: «Miei giudici, io ho troppa fede in Dio, troppa fede nella giustizia del mio paese per non aver fede in voi e nella vostra giustizia». Il Presidente sospende l'udienza ed il Tribunale si ritira per emettere la sentenza.

L'aula si sfolla lentamente. Numerose signore attendono Luca Cortese al passaggio per rientrare nella camera di sicurezza. Una signora vestita a lutto, che ha assistito a tutto il processo, piange dirottamente. La signora Bice Arena Cortese, moglie di Luca Cortese, imputata essa pure nel processo, non ha più assistito alle udienze dopo il suo interrogatorio. Neanche oggi essa compare. Luca Cortese, evidentemente triste e accasciato, rimane qualche istante a conversare col suo difensore on. Porzio, poi scompare in mezzo ai carabinieri.

Nell'attesa, alle ore 15, l'aula torna ad affollarsi. Nel pretorio si notano molte signore, avvocati, magistrati, giornalisti. Il servizio di P. S. è diretto dal commissario Rosselli. I detenuti restano ancora nella camera di sicurezza ed hanno rifiutato il cibo, che veniva loro mandato dai congiunti. Soltanto Cortese ha sorbito una tazza di caffè. Alle 18,30 il Tribunale rientra. Nell'aula si fa un silenzio solenne. Gli imputati sono fatti rientrare dalla camera di sicurezza. Il presidente in piedi legge la sentenza colla quale si condannano:

Luca Cortese ad anni 9, mesi 2 di reclusione e L. 3600 di multa; Manfredini ad anni 7, mesi 3 e L. 6000 di multa; Colazza ad anni 6, mesi 4 e L. 6150 di multa; Piatti ad anni 5, mesi 2 e L. 1400 di multa; Martinenghi ad anni 1 e L. 4000 di multa; Uberti ad anni 1, mesi 2 di reclusione; il notaio Capo ad anni 2 e L. 3600 di multa; Beatrice Arena-Cortese e Antonietta Corriere sono state assolte. Martinenghi ed Uberti avendo già scontato la pena sono stati subito scarcerati.

La lettura della sentenza è accolta in silenzio. Cortese appare inebetito, Manfredini piange dirottamente. Accorre presso di lui il suo difensore on. Camerini che gli rivolge parole di conforto. Colazza è scoteato e batte la testa sul banco inferiore della gabbia. Uberti volge sorpreso lo sguardo intorno. Il presidente toglie la seduta ed il Tribunale si ritira. La folla abbandona l'aula silenziosamente.

***

La sentenza colla quale il Tribunale di Roma ha condannato Luca Cortese ed i suoi complici era approssimativamente prevista. Il magistrato ha inflitto agli imputati pene, che avrebbero potuto essere più severe, ma che appariranno esemplari, per dimostrare al pubblico che non impunemente possono essere svaligiate le casse di un istituto di credito e per dimostrare altresì quanto male collocate fossero le simpatie, particolarmente femminili, verso quella parodia di superuomo che al processo parve essere Luca Cortese. Il Tribunale, non certo per sentimento di cavalleria, ma per spirito di giustizia, ha voluto assolvere le due donne chiamate sul banco degli imputati, cioè la moglie di Luca Cortese e la signora Corrieri, amante dell'avv. Capo, inconsciamente trascinate in un losco affare di falsificazioni di cambiali. La sentenza è grave per i tre protagonisti del colossale imbroglio, cioè Luca Cortese, che si considera l'ideatore della truffa, per l'ex magistrato Colazza e per il direttore della Banca, Manfredini, ritenuti strumenti consapevoli della volontà di Cortese. Mite apparve invece la sentenza per le più sbiadite figure del quadro, cioè Martinenghi, vale a dire il falso comm. Ferraris e l'Uberti, il giovane commesso dell'Istituto del Credito Laziale.

A processo finito, molti rilievi sarebbero possibili. Anzitutto si dovrebbe notare come malgrado ogni freno presidenziale, il dibattimento abbia avuto una durata inverosimile. Esso si è invece trascinato per quattro mesi senza rivelare dove è finita la maggior parte dei sei milioni truffati al Credito Centrale del Lazio. In secondo luogo, si dovrebbe rilevare come il processo si sia smarrito in una quantità enorme di digressioni ed abbia deviato in infiniti episodi secondari, lasciando così in ombra la parte essenziale della materia sottoposta a giudizio. Infine, sarebbe lecito osservare come sia stato imprudente accordare, nella prima parte del processo, così larga concessione all'esibizionismo di cui apparve affetto Luca Cortese e constatare melanconicamente come, in mezzo all'oceano di parole delle numerosissime arringhe pronunziate, rimangano veramente vitali due sole manifestazioni del pensiero forense, cioè le arringhe di due deputati napoletani, l'on. Marziano e l'on. Porzio, il primo dei quali parlò in difesa dell'avv. Capo ed il secondo spezzò le ultime lancie a favore di Luca Cortese.

Ma, sopra ogni altra osservazione, una si impone ed è questa: il processo non ha liquidato soltanto giudiziariamente Luca Cortese. L'elemento femminile non aveva abbandonato, neppure al momento della condanna, il falso conte. L'aula, dardeggiata da un sole feroce, appariva oggi come la platea di un teatro durante un intermezzo, oppure, per il pubblico che la gremiva, come un grande salone di ricevimento rigurgitante dei più disparati elementi sociali. Un centinaio di donne in deliziose toilettes estive rimase quattro ore in attesa della sentenza, pigiate in una atmosfera irrespirabile, pur di non perdere lo spettacolo della maschera di Luca Cortese al momento della condanna. Una signora, vestita a lutto, nipote di un deputato, scoppiò in lagrime all'annunzio dei nove anni di carcere inflitti al protagonista del processo. Questa signora venuta da altra città non aveva, si può dire, mancato ad un'udienza. Ieri, dopo l'arringa dell'on. Porzio, si precipitò verso il difensore di Cortese offrendogli riconoscente un mazzo di rose fiammanti. L'indulgenza del pubblico femminile non è dunque mancata al fallito restauratore del teatro italiano. Per gli occhi imparziali, il processo aveva distrutto tutte le leggende che, dopo il sensazionale arresto, si erano andate formando intorno alla persona di Luca Cortese. La voce delle misteriose pagine di un carnet segreto, di cui al processo non risultò l'esistenza, aveva fatto credere che il falso conte fosse un Don Giovanni irresistibile, al quale neppure le più belle dame dell'aristocrazia avevano saputo negare i favori. Le narrazioni, ingrandite dalla fantasia, di doni principeschi, di banchetti sardanapaleschi offerti alle nostre maggiori artiste e ad alcune eroine della scena muta, avevano indotto a favoleggiare di un Luca Cortese avventuriere di genio, gran signore e grande amatore, artista nell'anima e sognatore di grandezze e di eroismi. Il processo ha fatto cader quest'ideale e ci ha rivelato un altro Luca Cortese, il vero Luca Cortese, innamorato soltanto del proprio io, declamatore di luoghi comuni, preoccupato più di ogni altra cosa, della colossale réclame che andava seminando intorno alla sua persona.

Amor di patria, estasi amorosa, elevatezza di sentimenti per le quali il conte era stato vantato, dileguarono come nebbia alla luce delle risultanze processuali. Luca Cortese si era affermato fervido assertore dei nostri elementi militari e all'udienza venne letta una cartolina inviata dalla Sardegna ad un amico nella quale, per l'ottenuto esonero, gridava: Vittoria! Vittoria! Cortese era stato dipinto come un uomo dalle mille avventure e dal processo emerse che impiegava le giornate a ricevere ed a vendere fumo e le notti insonni a scrivere lettere e a dettare telegrammi d'affari. Alle donne, più che imprese amatorie, aveva destinato i suoi segretari cosidetti «della menzogna». Incaricati di eludere la moglie come le amanti e le ammiratrici. Lo sfrenato amore dell'io apparve come la molla di ogni sua azione anche durante il dibattimento. Soltanto l'energia del presidente potè impedirgli, nel corso del processo, di recitare la sua auto-apologia. Nondimeno egli si rivalse dispensando volta a volta giudizi su testimoni ed espressioni di commiserazione per i suoi accusatori. Nell'esaltazione la sua persona apparve un tipico esempio, un episodio processuale. I dibattimenti furono verso la fine sospesi per il lutto famigliare di uno dei giudici. Allorchè furono ripresi, dopo che il P. M. e gli avvocati avevano pubblicamente espresso le loro condoglianze al magistrato, si levò Luca Cortese dicendo: «Permetta, signor presidente, che a nome di tutti gli imputati io esprima il nostro dolore».

La figura di Cortese andò così, man mano che l'epilogo della causa si avvicinava, perdendo rilievo. Le ultime udienze rivelarono come Cortese fosse in preda al terrore per la sentenza. La bella sicurezza dei primi giorni era sparita. Le minacciate rivelazioni dell'ultimo momento sfumarono. Avrebbe voluto pronunziare prima della sentenza una delle sue enfatiche dichiarazioni, ma i suoi difensori lo indussero a rinunziarvi. E si ebbe così soltanto la sua invocazione alla fede in Dio. In realtà, nessuno credeva più alla sincerità di Cortese, abituato ad identiche pubbliche dichiarazioni per la moglie al pari che per le amanti. L'arringa dell'on. Porzio, il quale si sforzò ad indicare in lui un caso clinico di paranoia, venne a dare l'ultimo colpo alle illusioni del Mecenate, il quale avrebbe voluto protestare contro le affermazioni del suo difensore che lo dipingevano come un ammalato. La sentenza trovò Luca Cortese inebetito. Non ebbe un gesto, nè una parola... Forse ne aveva compreso la inutilità sostanziale. Così, ad ogni modo, è finito questo processo, del quale le cose più amene furono: la negligenza nel rintracciare la fine avuta da tre dei sei milioni truffati, e l'affermazione di uno dei minori difensori di Cortese che in questo grande imbroglio, il quale condusse una Banca clericale a dedicare sei milioni ad imprese teatrali, non vi furono — sono parole testuali — nè truffatori nè truffati! B.

Malvy contraddetto da parecchi testimoni

Parigi, 23, mattino.

L'Alta Corte di Giustizia ha udito ieri un certo numero di funzionari della Pubblica Sicurezza, le cui deposizioni sono in contraddizione con le dichiarazioni di Malvy. (St.)

Il processo pei fatti d'agosto

Palenzona Cesare, maggiore dei RR. Carabinieri. Fu sino a qualche tempo fa addetto alla Legione dei carabinieri della nostra città. Rileva che dopo la dichiarazione della guerra ci fu una stasi nella propaganda del partito socialista locale, ma verso il 1917, prolungandosi la guerra e acuendosi il disagio, il partito incominciò a intensificare la sua propaganda profittando del malcontento della popolazione o pel caro viveri e per la deficienza del pane, e ciò a scopo politico, di cui gli organizzatori non facevano mistero perchè nelle riunioni finivano inneggiando alla rivoluzione sociale e in senso violentemente contrario alla guerra. Nota che il 23 agosto, giungendo egli a Torino, i moti avevano la forma insurrezionale. Arrivando a Porta Nuova vide gravi danneggiamenti sulla stessa piazza, mentre il treno già a Trofarello era stato preso a sassate. Il moto si propagò dal centro della città alla periferia dove i moti assunsero proporzioni gravissime.

Il teste ritiene che la innegabile scarsezza del pane abbia fornito il pretesto atteso per imporre, colla violenza, la cessazione della guerra. Risulta al teste che dalla Direzione del partito socialista venivano raccomandazioni alla Sezione torinese di continuare la sua attiva propaganda, ma senza imprudenze o intempestività. Gli risulta che lo sciopero fu proclamato nella notte del 22, ma ignora da chi e dove. Il teste parla di riunioni frequenti, a cui intervenivano anche deputati socialisti locali, ma — su richiesta Serrati — afferma di non poter precisare. Aggiunge che la frazione rigida era impaziente che avvenissero disordini per poterne profittare. Lo sciopero cessò in seguito ad un manifesto pubblicato dai deputati socialisti presenti a Torino. Questo manifesto fu concordato col Corpo d'armata.

On. Sciorati: — Sa che sia stato pure stampato e affisso a cura dello stesso Comando?

— Precisamente.

Vela Amedeo, ferroviere, consigliere provinciale. Conferma le note circostanze della crisi del pane, lamentando il tardo suo tesseramento, provvedimento che, dice, avrebbe evitato i fatti di agosto.

Lucio Ildebrando, ferroviere, presidente della Cooperativa Ferroviaria, depone nel senso del collega Vela. Deplora che in agosto l'Autorità municipale non si sia rivolta per l'approvvigionamento all'Autorità militare, come già in altra occasione fece l'Alleanza Cooperativa.

P. M. — Ma sa che l'autorità militare fosse in grado di fornire questa farina? Sa che aveva necessità di provvedere anche ad altre regioni dove non solo il pane era scarso ma mancava? Sa che dovette far venire il pane da Alessandria?

— So che la farina era distratta. So che si vendevano paste dolci, biscotti, ecc.

Francesca Venturini, commessa dell'Alleanza Cooperativa, dice che il 21 agosto in Borgo S. Paolo tutte le panetterie erano chiuse.

Ernesto Gamberino, portinaio dell'Ass. Gen. Operai, assistì alla bicchierata del Partito Socialista in cui parlò Barberis, ma nega di avere sentito le frasi che sono imputate al Barberis.

Pigella Margherita, altra commessa dell'Alleanza Cooperativa, ripete le solite circostanze sulla deficienza del pane. Idem per Ragliati Maria, altra commessa dell'A. C.

Giuseppe Bordel-Marchetti, presidente dell'Associazione generale degli Operai, parla anche lui della crisi del pane. Emilio Colombino, della Federazione metallurgica, depone sui vari episodi per la scarsità del pane. Afferma che le agitazioni a Torino e in Piemonte, delle industrie mobilitate furono in numero inferiore che in altre regioni. Racconta fra l'ilarità che in casa dell'ing. Romita fu fatta una razzia di suoi amici, tra cui Buozzi, e che egli sfuggì all'arresto perchè fu scambiato pel deputato Rondani. Esclude che il partito socialista sia intervenuto in scioperi economici e dà buone informazioni di Dalberto a proposito dell'agitazione delle arsenalotte.

Giudice. — Sa che io facessi buona propaganda economica fra le donne.

— Certo. Altrimenti avremmo protestato.

Il teste esclude come pazzesco il sabotaggio da ogni propaganda presso gli operai, perchè il sabotaggio andrebbe a detrimento della produzione e quindi del guadagno degli operai. Il teste spiega lungamente il congegno dei cottimi nell'industria metallurgica. Nega che Barberis sia intervenuto con scopi politici in comizi e in agitazioni che avevano scopo economico.

Barberis aggiunge per conto suo che si è sempre interessato dal 1906 a tutte le agitazioni economiche. Solo da qualche anno non si occupa di movimenti economici, ma perchè non ne ha il tempo, non perchè gli sia diminuito l'amore al proletariato che lavora. L'udienza è rinviata al pomeriggio. Restano da interrogare ancora 28 testi.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana s'apre con una piccola ripresa dell'ing. Dante Ferraris. Egli è interrogato dall'on. Modigliani sulla efficienza bellica delle officine torinesi. Dichiara che è superiore a quella di Milano. Ferraris per la Lega industriale e Colombino per la Federazione metallurgica presentano due prospetti circa le vertenze composte dalla Lega e dai Comitati di mobilitazione. Si apprende che il numero delle vertenze operaie è stato maggiore a Milano.

Serrati commenta ironicamente: — Milano è però più patriottica! (Ilarità).

Colombino su domanda Dalberto dice che nel 22 agosto la maggioranza degli stabilimenti lavorò.

Serrati: — Sa che in seguito ai fatti di Torino ci furono riunioni operaie per stabilire un atto di solidarietà?

— Sì. E noi sconsigliammo qualsiasi movimento.

Avv. Cesare Sarfatti. Deve parlare sulla incompatibilità di carattere fra la Giudice e il Serrati e quindi della impossibilità di accordi fra i due.

L'avv. Filippi rinuncia.

Mentre il teste dice come conobbe la Giudice, essendo candidato socialista di Oleggio, Serrati commenta e brontola. Il presidente lo invita alla calma.

P. M.: — Beghe in famiglia.

Teste: — Io sono un teste e non voglio essere posto alla berlina, se il signor Serrati ha qualche cosa da obbiettare lo faccia in modo che io possa rispondergli.

Serrati: — L'ho fatto!

Il teste dichiara che conosce da anni la Giudice, di cui dice un mondo di bene. Fu mandata alle Assise di Vercelli per articoli di intonazione antimilitarista, lui la difese ed i giurati assolsero. E' convinto che la Giudice sia tipo da assumere la responsabilità di quanto fa. Non crede che possa essere autrice di manifestini anonimi. Il teste è licenziato. Uscendo, l'avv. Sarfatti e Serrati si scambiano una lunga occhiata piena... d'espressione che il pubblico nota abbandonandosi ad una rumorosa ilarità ed a commenti.

Serrati dice: — Pensare che c'è tanta gente in galera!

Donvito cav. Pietro, delegato di P. S. ad Ivrea, già segretario del Questore Borrelli, racconta come si iniziarono i moti. Su domanda della Difesa, che lo ha chiamato, dice che i disordini si iniziarono col saccheggio delle vetrine dei negozi che vendevano biscotti, e come primo atto vennero dai dimostranti fatti fermare i trams. Il teste aggiunge che il 22 ci fu gran scarsità di pane. Il P. M. trova discorde il teste col comm. Corinaldi.

L'on. Sciorati chiede al teste, che fu per molti anni alla Squadra politica, da chi furono diretti gli scioperi economici.

— Dalla Camera del Lavoro.

Sciorati: — Nei giorni degli arresti, vennero trovate le tessere del P. S. in tasca agli arrestati?

— Ai due o tre degli arrestati che vidi io nella caserma del 50.o fanteria.

Il teste ha il concetto che la massa organizzata non abbia partecipato a quei moti. I rivoltosi non erano operai piemontesi; erano da ricercarsi tra quella massa di operai riversatisi a Torino da altre parti d'Italia allo inizio della guerra per collocarsi negli stabilimenti ausiliari ed evitare gli arruolamenti.

Dichiara che nel mattino del 22 capì che la situazione era grave.

(14 linee censurate)

Il teste dice che non ha mai visto alcuna nota del commissario di Moirano relativa ad una proposta di scioglimento delle organizzazioni socialiste.

Vivace incidente

A questo punto avviene un vivace incidente. Il teste Carassi, che è nell'aula, chiede di essere interrogato. Dagli imputati sorge un coro di proteste.

— Cosa c'entra? Non vogliamo sentirlo!

Serrati è tra i più agitati. Il Presidente ordina che sia allontanato dalla sala. I difensori cercano di mettere calma. Per alcuni minuti a fatica sperata, poi si arriva finalmente ad un temperamento. Serrati rimarrà alla condizione che muti contegno. Il Presidente osserva che è un imputato semplicemente come gli altri. Serrati ribatte che deve difendersi. Il cav. Carassi ritorna al suo posto senza avere potuto parlare; gli imputati gradatamente si calmano e la discussione si riprende su altre circostanze. Il cav. Donvito conferma che effettivamente contro la Giudice pervenivano rapporti che la designavano come una vivace propagandista e segnalavano la sua attività come pericolosa.

Il teste, su domanda di Dalberto, dice che ha il dovere di affermare che Dalberto e Borghi in una notte scongiurarono uno sciopero tramviario. Aggiunge che nelle varie agitazioni trovò sempre negli organizzatori una grande deferenza e senso di conciliabilità. Ripete che le notizie che pervenivano dalle sezioni circa la scarsezza del pane erano sempre più preoccupanti e allarmavano le Autorità.

P. M. — Siccome questo non è un teatro, ma un'aula dove la parola di tutti viene sentita e vagliata, chiedo che venga chiamato il Carassi affinchè spieghi che cosa voleva dire.

Avv. Modigliani: — Domando che si interroghi anche l'ex-questore Borrelli.

(25 linee censurate)

Il commissario cav. Tabusso, che fa la polizia della sala, viene ad avvertire che il presidente ha sospeso l'udienza ed ha dato ordine di far uscire gli imputati. Questi abbandonano infatti i loro banchi.

Dopo mezz'ora il Tribunale rientra e si decide di rinviare il confronto.

On. Musatti: — Ma noi lo riteniamo assurdo.

Presidente: — Si facciano entrare gli imputati, meno Serrati.

Gli imputati rientrano tranquillamente. La difesa rinuncia a un gruppo di testi. Ne rimangono però ancora oltre venti. E' ritornata una grande serenità. Barberis rinuncia a un teste. L'on. Modigliani gli dice: — Tu fa il tuo mestiere di imputato! (Ilarità).

Si dovrebbe ripigliare l'esame dei testi, ma non se ne trovano più presenti. Tra presidente e difensori si parla garbatamente circa l'ordine della discussione. E in mancanza di testi, l'udienza è rinviata a stamane.

La condanna di un soldato che derubò il parroco di S. Bernardino

Sotto la presidenza del col. cav. Sianzani si svolse alla 2.a sezione il processo per furto contro il soldato Mario Alvigini, della Direzione tecnica militare del 6.o genio. Il fatto risale ai luttuosi giorni dell'agosto dell'anno scorso e s'allaccia precisamente alle vicende dell'incendio e del saccheggio della chiesa di S. Bernardino. L'Alvigini faceva parte della squadra inviata dall'autorità militare il 23 agosto ad estinguere l'incendio appiccato alla chiesa. Spintosi per il primo nei locali dell'annesso convento, si introduceva nella camera, rimasta abbandonata, del parroco don Severino Tori, e dopo aver scassinati cassetti e armadi s'impossessava di lire 160 in denaro, di varie medaglie, d'un orologio, d'una moneta, oggetti tutti in oro; e non soddisfatto, approfittando del tumulto e della confusione, asportava ancora della biancheria, dei pizzi, una coperta da letto, un forchetto, un braccialetto d'oro e infine alcuni altri oggetti d'argento, appartenenti questi ultimi al padre Giacomo Rubiola. Una donna conosciuta nell'ambiente equivoco e che conviveva con l'Alvigini, ebbe parte della refurtiva, buscandosi un processo. Il rimanente fu rinvenuto dopo otto mesi nascosto nella stessa caserma dell'Alvigini. Il processo fu movimentato per numerosi testimoni, che non poterono escludere le responsabilità dell'Alvigini. Il P. M. chiedeva 12 anni di reclusione, ma il Tribunale finiva di condannare lo sciagurato a 7 anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, sospendendo però la condanna fino a dopo guerra, per l'invio al fronte dell'imputato.

Il processo per l'imboscamento dei 223 quintali di formaggio

(*Tribunale penale di Torino*)

Alla 5.a Sezione del Tribunale sono comparsi i negozianti Andrea Burzio, Domenico Accastelli e Lorenzo Demichelis, imputati: il Burzio d'aver venduto 223 quintali di formaggio senza l'autorizzazione dell'Ufficio requisizioni di Milano, di averne vendute pure 300 forme a prezzo superiore al calmiere e di aver tenuto formaggi in magazzino senza farne regolare denuncia; l'Accastelli di avere sottratto e venduto anch'esso abusivamente 39 quintali di formaggio ed omesso la denuncia di detenere, oltrechè formaggio, anche farina di frumento e di granoturco; il Demichelis di avere acquistato dal Burzio 300 forme di formaggio: e ciò in opposizione ai vigenti Decreti.

Dopo aver subito varie vicende di rinvii, il processo si svolse ieri. Furono risolti numerosi incidenti sollevati dalla Difesa per stabilire l'incompetenza di giudizio del Tribunale, essendo il Burzio soldato. Interrogati gli imputati, sentito il P. M. e la Difesa, il presidente ha rinviato ad oggi la seduta.

Appendice della Stampa 193

La figlia della cantante

Romanzo di [illegible]

Savlamente ella si ragionava e accettava il doloroso sacrificio come una necessità della vita. Decisa a soddisfare al vivo desiderio di sua madre, ben decisa volendo a non più domandare la felicità al matrimonio, ella si era promessa di entrare nel palazzo del principe Paguano, come si entra in un convento, con spirito di completa abnegazione. Non aveva, essa stessa, coscienza del suo deperimento fisico: credeva di aver ancora lunghi anni da vivere nel cruciamento, li consumava ella soddisfazione, alla felicità dei suoi. Avevano voluto vederla principessa: ebbene, ella lo sarebbe e subirebbe l'amore del principe Albertino, rassegnata, pregando, come si subisce un supplizio immeritato.

Insomma, ella si trovava ancora felice di provare pel principe minor disgusto di ciò che aveva temuto di provarne. Sinceramente, se non dell'amore, chè non era possibile, ma della simpatia e dell'amicizia, sarebbe ancora figliuola.

I suoi pensieri seguendo dunque una via molto dolorosa di quel che non avrebbe creduto, quando, ad un tratto, un lieo, o piuttosto un'ammonizione le attraversò la mente.

Ella credè vedersi, nelle medesime circostanze, con... Giacomo di Hamel.

Ah! la notte del sacrifizio come si sarebbe mutata in notte di felicità!

Quella notte si dipinse all'immaginazione della povera Emma, in tratti di fuoco... ed allora il suo cuore si spezzò di rimpianti e di dolore ed ella gettò un tal grido d'angoscia che una delle sue donne accorse.

Era una giovane francese che s'era condotta da Parigi, perchè la marchesa aveva voluto tenersi la buona Leontina, che serviva Emma fin da quando era bambina.

— Ha chiamato, signora? — domandò la cameriera.

— Sì, Giovanna... cioè, no... mi sento poco bene.

— Si vede, signora... è tutta pallida... Desidera che faccia chiamare un medico?

— No, no, — rispose Emma, — aiutatemi soltanto ad andare nella mia camera.

Giovanna passò un braccio attorno alla vita della principessa e la accompagnò nella sua camera da letto.

— Lasciatemi sola — disse Emma.

— Non vuol mettersi a letto?

— No.

— Vuol prendere qualche cosa?

— No, grazie. Il principe verrà a cena questa sera... mi avvertirete quando sarà qui.

— Bene, signora.

— Adesso lasciatemi.

— Non vuole che vada ad avvisarlo il principe, che si sente male?

— Ve lo proibisco. Andate.

Rimasta sola, Emma girò lo sguardo addolorato attorno a sè.

La sua camera da letto, la sua camera nuziale faceva strano contrasto col salotto che aveva lasciato. Era sontuosa, ma triste per la sua stessa sontuosità! Era una vasta camera perfettamente quadrata, rischiarata da quattro finestre, due delle quali guardavano il giardino del palazzo, e le altre due la corte. Il soffitto profondamente incassato, era tutto coperto di dipinti, che, [illegible], davano la triste e sinistra visione che [illegible]. I muri erano tappezzati di stoffa antica, fondo verde con ricami d'argento; tutt'attorno alle pareti correva una pesante cornice dorata e scolpita.

In quella vasta camera non c'era che uno specchio di Venezia dalla cornice d'argento massiccio, sovrastante al caminetto di marmo giallo. Un ampio letto a baldacchino, dai cortinaggi di broccato d'oro arabescato nero e rosso, faceva riscontro al caminetto, e, presso al letto, ai piedi di un crocifisso bizantino, tutto in oro, con turchesi che figuravano gli occhi del Cristo, e dei rubini che figuravano gocce di sangue, avevano posto un grande inginocchiatoio.

I mobili erano in stile francese dell'epoca di Luigi XIV; una portiera araba, ricamata in oro e rialzata da un grosso cordone di seta, lasciava vedere una [illegible] di toeletta e una sala da bagno, i cui muri erano di marmo bianco.

Emma si lasciò cadere su un seggiolone e tentò di vincere la melanconia che la opprimeva.

Ma sempre, sempre e sempre, l'immagine di Giacomo si rappresentava alla sua mente.

In un momento il sangue affluì alle sue guance, un sudor caldo le bagnò la fronte, le sue labbra tremarono; qualche cosa di grave le premeva il cuore. Le pareva d'avere in seno un braciere ardente che le abbruciava la gola, disseccando la sua bocca.

Per la prima volta nella sua vita, nel suo cuore verginale discernonsi volontieri immagini. La sua notte di nozze, se ella avesse sposato Giacomo, come sarebbe stata deliziosa!...

Ella aveva vergogna delle sue visioni, ne arrossiva e, pur volendo scacciarle, cercava di dar loro la precisione e l'intensità di quei sogni che tanto rassomigliavano alla realtà.

Chiudeva gli occhi mentre le sue labbra, gelide adesso, mormoravano:

— Giacomo! Giacomo! Giacomo!

Ma un pensiero orribile, ad un tratto, la scosse... uno sposo, sì, doveva venire, ma non era Giacomo... era il principe Paguano!

Uno spasimo di disgusto sollevò il suo petto: ella s'alzò gridando:

— No! No! No!

Poi ricadde sul seggiolone e trovò la sua condotta indegna.

(Continua).

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

Collegio Morgando - Cuorgnè
(Diretto dai Salesiani)
Durante le *vacanze estivo-autunnali* si ricevono alunni delle classi ginnasiali inferiori, tecniche ed elementari per ripetizioni e *villeggiature*. Domandare programma alla Direzione del Collegio. (c 9279

Ing. Prof. F. Franceschielli - Spoleto
SEME-BACHI annuale per ESTATE
L'allevamento di estate dura 22 giorni, di bozzoli migliori dei primaverili. IL SEME È PRONTO - L. 32 l'ONCIA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTANSI offerte 50 vagoni legna, in esclusivamente forte, in faggio, castagno escluso, franca Segheria, Sommariva, 30. c 10.30
ACCIAIO fuso per utensili, lame nastro inglesi, circolari, triangoli, punte elica, mandrini, seghetti. — Chailler, Nizza, 9. 33157
ACQUISTANSI ritagli feltro per pulitrice e nastri per sega. — Barelli, corso Oporto, 31, Torino. Telefono 16-18. c 10446
BOTTI quore, usate, grande partita vendesi. — Rivolgersi Covini Candido, Pallanza. c 10409
CUSCINETTI sfere d'occasione per trasmissioni macchine agricole. — Via Battisti, vicolo. 33113
IMPASTATRICE, alambicco ferro buono stato comprerò. — Albesiano, corso Brescia, 15. 33183
LEGNA da ardere forte, segata alle misure, resa a domicilio cortile, minimo quintali 5 a 1000 pronta. — Via Moltretta, 4, ex-Barriera di Nizza, a via Nizza, 167. 10415
LEGNA forte rovere e faggio vendo due vagoni mobile, stazione smistamento Torino. — Quartara, San-la Tereza, 17. 33236
OFFICINA meccanica disposta assumere importanti lavori costruzioni in ferro. — Scrivere Bertella, via San Donato, 18, Torino. 10774
OTTONE in barre trafilate mm. 36 Kg. 1000; grande quantità ritagli lamiera misure diverse. — Scrivere portinaio corso Vinzaglio, 50. 33251
QUERCIE scelte vendonsi Toscana ottime condizioni stradali, vicino ferrovia. — Scrivere Francesco Liberti, salita Belvedere, Sampierdarena. c 10539
SEGHETTE Quality per macchina 12" x 3/4 spessore 16/10 liquido buoni prezzi. — Chailler, Nizza, 9. c 10419
THE nero cinese, 1.a qualità, cassette originali Kg. 40,00 netto L. 10 Kg. franco Napoli. — Scrivere 101, via Vile, 5, Roma. 10413
TORNI a revolver charriot, pantografici, avvolgitori, ferramenta varie vendonsi. — S. A. T. I., via Ariosto, 5. 33184

Offerte d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILI lavoranti corpiste cercansi subito. — Butti, via San Massimo, 30. c 10531
ABILISSIME sellaiuole cercansi. — Presentarsi via Consolata, 5, presso Negozio Stores, fondo cortile. 33251
... operaio abile esecuzione minuterie, tornio revolver e lavorazioni inerenti offrirebbesi direzione piccola officina. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Carello e Demarchi, casella postale 311. 10515
A la Bonne Menagère, via Garibaldi, via Genova, cercansi fattorini imballatori, commesso, apprendista. 33234
AMMINISTRAZIONE importante cerca perfetto personale contabile, anche femminile, preferibile con diploma di ragioniere. Esigonsi buone referenze, posti occupati; stipendio iniziale, che sarà fissato dopo periodo di prova, con aumento di stipendio, nonchè promessa di forti gratificazioni ogni fine d'anno. — Scrivere Z. Z., casella postale 121, Genova. 9350
BAMBOLE. Nuova fabbrica cerca abili operaie pratiche. — Presentarsi via Orosa, 6. 33213
CAPO cardatura capace e pratico cercansi. — Rivolgersi Successori Naretto, Sant'Ottavio, 16, Torino. 10485
CERCANSI abili lavoranti confezioni indumenti militari. — Corso Regio Parco, 77. c 10573
CERCANSI confezioniste indumenti militari anche forti partite. — Piazza Montebello, 50. 33176
CERCANSI due abili sarti per Caluso. — Scrivere o presentarsi Arma. 33258
CERCANSI operai tornitori. — Torneria via Mercanti, 11. 33181
CERCASI appretiatore filati; buona retribuzione. — Rivolgersi Tessitura Marchiandi, Favria Canavese. 10485
CERCASI da primario Stabilimento persona, uomo o donna, capace disimpegnare mansioni di capo fabbrica per controllo operaie, magazziniere, ecc. Lavoro facile, decoroso, ottima retribuzione, referenze. Esigonsi coltura adeguata, referenze, presenza. — Scrivere Bartolozzi, Consolata, 1. Rifiutasi fino al luglio. c 10557
CERCASI per scuola privata signorina pratica insegnamento, contabilità commerciale; ottimo attendito. — Scrivere Sabré, via Belfiore, 40. 33246
CERCASI ragazzo per commissioni. — Sagna, Carlo Alberto, 18. 33250
CERCASI ragazzo quindicenne fattorino pronto. — Perini, via Arsenale, 30. 33203
CERCO donna, faccende casa e cucina. Buono stipendio, non vitto nè alloggio. — Portinaio, Vincenzo Vela, 30. c 10518
CERCO esperto operatore per riparto forni revolver. — Officine Belfiore, 45. c 10569
CERCO signorina che lavori primario Atelier per rimodernatura vestiti eleganti. — Rina Negro, via Gioberti, 79. c 10517
CONDUTTORE motrice Tosi, condotta e capacità ottime, cercasi. — Scrivere Società Farina, casella postale 301. 33206
DAMA compagnia casa signorile cercasi; mensili 200. — Scrivere signor Contratti, via Santorinnio, 25, Roma. c 10493
ENGLISH correspondent, typewriter, wanted by important Stabilimento ausiliario. — Write to Mr. Giuseppe Chiaberta, fermo posta, Torino. 33166
OPERAI precisione meccanica fina cercansi. — Via Cibrario, 36. c 10566
PENSIONATO ferrovia capace controllare latine ferroviarie cercasi. — Scrivere Società Farina, casella postale 301. 33206
PERSONALE esperto colori, vernici cercasi. — Altessano, corso Brescia, 15, Torino. 33183
RETTIFICATORE abilissimo cercasi da Carburatore Zenith, via Nizza, 33. 33237
STUDIO rappresentanze cerca giovanetta licenza tecnica per arrivio lavori ufficio, iniziali 40 mensili. — Portinaio piazza Vittorio, 8. 33250

Domande d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

DONNA tutto servizio occuperebbesi presso famiglia. — Via Nizza, 11, portieria. 33249
GIOVANE bella presenza, buona volontà, impiegherebbesi come piazzista. — Cino, via Morosini, 11. c 10508
INSEGNANTE tirolese, parla francese, viaggerebbe, occuperebbesi ferie estive come dama compagnia, segretaria, preparerebbe bambini esami riparazione. Pretese: Vitto — alloggio. — Antonio Ferraris, corso Alfieri, 102, Asti. c 10568

PROVETTA contabile, corrispondente dattilografa, disponibile anche subito, cerca posto serio fisso. — Bruno, via Perrone, 2. 33194
SIGNORINA, licenza normale, impiegherebbesi subito. — Scrivere Chiaberta, via Garibaldi, 38. 35466
SIGNORINA ottima moralità, giovane, occuperebbesi dama di compagnia; disposta viaggiare estero. — Torabea, via Vennaca, 92. 33201

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

COMPRO piccola cascina, ovunque Piemonte, preferibile Astigiano, Monferrato, rustico, civile, dai 15 ai 35 mila. Offerte scritte, brevi dettagliate: mediatori esclusi. — Amadeo, piazza Montebello, 3, Torino. 33173
VIU', Affittasi alloggio grande, piccolo. — Rivolgersi Via Giovanni Monti, calzolaio. 33220

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI elegante appartamento centrale con bagno. — Premo, via XX Settembre, 15. 33233
ALLOGGETTO ammobigliato quattro vani, piano terreno affittasi. — Corso Margherita, due. c 10519
APPARTAMENTO sei locali ammobigliati; tre piano nobile, via Sacchi, 20, causa trasloco affittasi, rimettesi, cedendo locazione. 33245
BUONA mancia alla persona che procurerà per metà settembre alloggio tre camere, cucina, possibilmente bagno, nel quadrato corso Regina Margherita, corso Dante, Po, via Roma. — Offerte scritte fermo posta tarata Locatelli, corso Verona, 47, Torino. 33189
CERCO appartamento cinque, sei camere, comodità moderne, anche primi ottobre. — Nettel, XX Settembre, 77. 33273
LOCALI industriali Torino, mq. 2000, affitterebbe L. Castagno, Belfiore, 45. 10523
MANSIA chi procura due, tre camere vuote uso abitazione, bella posizione. — Scrivere Rossi, via Barolo, 7. 33199
MANSIA procurando una, due camere, cucina, adiacente Fiat. — Portinaio, Principe Oddone, 99. 33181
RILEVEREI locazione piccolo elegante alloggio, acquisterebbe mobilio. — Rivolgersi Fumero, Barbaroux, 31. c 10.84

Camere ammobigliate e pensioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAMERA, salotto ammobigliati affittansi persone distinte. — Alimentaria, via Monferrato, 20. c 10498
PENSIONE sana, signorile, famigliare, con camere moderne. — Via Cavour, 7 bis. 33208
PENSIONE signorile con camera confort. — Via Madama Cristina, 12. 33228

Annunzi vari
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABITI signora, uomo, modelli, pelliccie, compero, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17. c 10485
AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Beruola, via Rocine, 4. c 10453
A massimi prezzi compro oro usato, brillanti, argenteria. — Vigliani, via Genova, 1. 10388
A. Ultimi e definitivi giorni della grande liquidazione stoffe, rideaux. — Via Consolata, 5, cortile. 33161
ASSICURO generosa mancia consegnando al bidello od alla Fiat Centro libretto con foglio congedo Sironi Domenico, smarrito sera del 20. 33200
CAGNA danese razza regalo scopo produzione. — Portanari, piazza Vittorio, 8. 33202
CAGNA spinone bianca smarrita, competente mancia consegnandola corso Vinzaglio, 18. 33233
CAUSA partenza vendo camera letto, pranzo, cucina, ottomana. — Via Michelangelo, 15. 33144
DENTIERE rotte, usate, compera Barazzone portici via Nizza, rimpetto 14. 33176
DENTIERE usate, rotte, compera Oreficeria Ponchia, corso Vittorio, 46, Torino. c 9716
OCCASIONE vendo bella camera pranzo tre mille cinquecento. — Corso Vittorio, 10. 33253
PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perlo, Accademia Albertina, 3. c 10354
REGISTRATORE cassa National vendo occasione. — Macelleria Merlino, via Gioberti, 8. 33214
SCRIVANIE americane, piane, casellario, vetrina, libreria, salotto, poltroncina. — Vanchiglia, 79. 10436
SIGNORINA meridionale, bella presenza, offresi grandi Case cinematografiche, artista giovane. — Cavagn, Valperga Caluso, 30. 33295

Rappresentanti, viaggiatori
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

VENTOTTENNE, milanese, presente, residente provincia, viaggerebbe conto Case serie; anche sola provvigione. — Scrivere per referenze Conti, corso Umberto, 36. c 10596

Alberghi e stazioni climatiche
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI ville, appartamenti ammobigliati, luce, acqua, giardino. — Scrivere Sirl, Lalegnetta. c 10493

Automobilismo, Sport, [illegible]
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BICICLETTA, pneumatici, accessori i migliori prezzi. Paschetta, via Genova, 32. 3371
MOTOCICLETTA buona marca, buonissimo stato, possibilmente con side-car, cercasi. — Scrivere Società Farina, casella postale 301. 33207
OMNIBUS nuovo, marca Itala, portata 18 a 20 persone, pronto. — Corso Vinzaglio, 11. 33216
SPA portata 30 quintali, tipo 9000, con rimorchio 40 quintali, vendo. — Via Battisti, vicolo. 33144
VENDO bicicletta signora ottimo stato, etc. — Delsanto, via Lagrange, 35. 33166
VENDO camion Fiat 30-35 quintali, pronta consegna. — Via Nizza, 5. 33230
VENDO camion Spa 35 quintali, ottimo stato. — Via Saluzzo, 3. 33213

AFFITTAMENTO
Il 3 agosto 1918, alle ore 9 antim., in Quargnento ha luogo l'asta pubblica per l'affittamento novennale della cascina dell'Opera Pia Malta, composta di fabbricati e terreni della complessiva superficie di are 2560,77, sul prezzo di lire 7000 annue.
Il Presidente: Avv. GUASTA.

CUCINE economiche STUFE a segatura — a prezzi minimi — Grandi Magazzini E. BIANCHI e C. Via Vietti, 4 - TORINO

Genito-Urinarie ed ogni altra MALATTIA SESSUALE ostinata e ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni coi premiati metodi TORRESI. Opuscolo e consulto gratis dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta. Roma — Torino: Schiapparelli, Torta, Farmacia Centrale. 6046

IMPOTENZA - STERILITÀ - PERDITE
Debolezza sessuale, Restringimenti uretrali, ecc.
Specialista via Gioberti, 8, piano primo. — Orario: 10-12; 14,30-18,30; 20-21.

OSTETRICA [illegible] — Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

MARCHIO DI FAB. DEPOSITATO

FATTI E NON PAROLE

Spett. Istituto Farmacoterapico Lombardo — Busto Arsizio. Milano, 1 Ottobre 1915.
Ho tardato a rispondere allo scopo di sincerarmi sulla bontà dei risultati ottenuti somministrando il «NEOSOMATOGENO». Permetta che mi compiaccia infinito del suo mirabile preparato.
Prof. E. CRISAFULLI, Docente nella R. Università di Bologna.

Spett. Istituto Farmacoterapico Lombardo — Busto Arsizio. Torino, 13 Settembre 1915.
Da qualche tempo faccio molto uso del loro «NEOSOMATOGENO». Ho avuto sempre molto a lodarmene e debbo farne loro i complimenti avendo avuti risultati prontissimi e brillanti. Non mi dimenticherò per l'avvenire di tale prezioso rimedio.
Prof. Dott. Cav. G. ORRIGO.

Il NEOSOMATOGENO è per giudizio concorde di molti Illustri Sanitari, il RICOSTITUENTE PER ECCELLENZA dell'organismo umano.
Il NEOSOMATOGENO trovasi in vendita presso le migliori Farmacie a L. 4,40 (bollo compreso) nei seguenti tipi:
TIPO A - con Vanadio, Glicerofosfati, Stricnina, Fermenti diastasici e Kola
TIPO B - senza stricnina
TIPO 1912 - con Vanadio, Jodio, Arsenico, Formiati, Glicerofosfati, Fermenti diastasici e Kola in combinazione organica perfettamente assimilabile.
Richiedere opuscolo con note esplicative, letteratura, dichiarazioni mediche, all' ISTITUTO FARMACOTERAPICO LOMBARDO - Busto Arsizio - Unico Preparatore.
Depositi in Torino: Stabilimenti Riuniti Schiapparelli — Alleanza Cooperativa Torinese — E. Mariotti, Corso Siccardi, 15 — Farmacia Muratore, Via Garibaldi.

Cronaca Cittadina

I laureati all'Università

Facoltà di Giurisprudenza: Acrio Felice, Azari Fedele, Bariani Giovanni Battista, Bidolli Carlo, Bolli Aldo, Bols Leone, Bonomi Giuseppe, Bussetti Abdurelum, Calanie Giovanni, Cantamessa Giuseppe, Catalano Guido, Catilli Pier Luigi, Chiarreo Lorenzo, Chiola Vincenzo, Conti Giuseppe, Cossard Giacinto, Delfino Vincenzo, Delcarole Eusebio, Delmonte Pietro, Dolci Luigi, Favetti Vittorio, Ferrario Mario, Folgheraiter Giuseppe, Forzani Borroni Giovanni; Fraccaroli Luigi, Gardia Michele, Gessa Antonio, Ghiona Giovanni, Giolitti Stefano, Lanino Giuseppe, Locatelli Giovanni, Maestri Gaetano, Margara Francesco, Marzinni Dino, Montaneri Gaetano, Musso Mario, Nallo Francesco, Palmieri Giulio, Passerin d'Entreves Giovanni, Perlo Giuseppe, Patrizzelli Nicola, Pirajno Giuseppe, Porto Osulio, Rizzo Giovanni Battista, Rivoso Mario, Romanelli Giovanni, Rosai Angelo Raffaele, Rossi Luigi, Rossi Giovanni, Segre Giulio, Siliprandi Ugo, Soldini Silvio, Testa Eugenio, Tesil Giovanni, Tibaldi Aldo, Travaini Carlo, Vaccari Annibale Emilio, Valentini Gilberto, Vercelli Francesco, Verzone Rodolfo, Vocinori Giovanni, Zambelli Mario, Zilioli Claudio.

Facoltà di Scienze (Matematica): Debenedetti Ester, Gonella Gio. Battista, Poli Luigi, Rossi Maria Anita, Vegezzio Elsa. — *Chimica pura*: Bolaffio Mario, Treves Bianca, Zanetti Vittorio. — *Scienze naturali*: Boratti Amalia, Camilo dottoressa Gilda, Cardona Secondo, Canda Teresa, Gravero Augusta, Danna Felice, Gamacchio Michelina, Lobetti-Bodoni Luigia.

Facoltà di medicina e chirurgia: Bersin Edoardo, Fabrizio Lorenzo, Franchi Bianca, Giordano Enrico, Hoern Richard Barnard, Levi Giacobbe Fernando, Mussat-Robin Giacomo. — *Chimica-farmacia*: Bona Teresa, Donato Giovanni, Ferrero Felice, Giordano Michelina, Zorcola Francesco. — *Farmacia* (diplomati): Destefanis Vincenzo, Basario Carlo.

Facoltà di Lettere: Chauvin Luigi, Cortellezzi Giovanna, Enrico Anastasia, Florio Lucia, Martarini Anna-Teresa, Maderni Teresa Augusta, Parsecchio Pietro, Parino Alessio, Pedercelli Clelia, Piazza Luigi, Piccardi Angela, Salsotto Marchionita, Visintin Luigi, Zacconi Anna. — *Filosofia*: De Forville Dott. Paolo.

Corso perfezionamento licenziati dalle Scuole Normali: Beltramino Olimpia, Bertea Emma, Bertea Pierina, Bertoldi Fausta, Biancardi Lina, Bianco-Mino Albino, Bocchino Maria Assunta, Bozzi Teresa, Carazzo Francesco, Chiambretto Margherita, Coalitore Lina, Cravero Maria, Damonte Albina, Derdano Rosmalda, De Silvestris Carolina, Falchero Anna Lorenzina, Gallico Bettina, Garzino Maria, Gatti Petronilla, Ghellino Maria, Grangia Margherita, Grignolio Giovanna, Lanfranco Giovanna, Maggiore Carmela, Marengo Griselda, Massara Caterina, Miraglia Maddalena, Mombello Giovanna, Muriaido Maria, Osella Anna Lucia, Pachner Maddalena, Parelo Maria, Pasqualigo Isabella, Pastorini Maria, Rambaudi Caterina, Rubia Maria, Venosta Adriana, Vezzetti Annetta, Visconti Celestina.

Nuovo orario ferroviario

Il giorno 1.o agosto p. v. saranno apportate alcune modificazioni agli orari ferroviari. Le partenze da Torino si effettueranno nel modo seguente:

Linea di Milano: ore 6,50, 12,30, 18,45.

Linea di Genova: ore 6,15, 15,10, 18,30 e 20.

Linea di Aosta: ore 5,30 (da Porta Susa e limitato ad Ivrea); ore 10,5 (fino al 1.o settembre); ore 18.

Linea di Casale: ore 5,30 (da Porta Susa), ore 18 (da Porta Nuova).

Linea di Cuneo: ore 5,30; 20,30.

L'ambasciatore francese alla cittadinanza torinese

L'ambasciatore francese a Roma, avuto notizia dal console locale delle feste che ebbero luogo nella nostra città nella ricorrenza della festa nazionale di Francia, ha inviato al console stesso il seguente telegramma indirizzato alle autorità, alle associazioni ed ai cittadini: «Conosco i particolari delle entusiastiche manifestazioni che ebbero luogo costì per la commemorazione del 14 luglio; manifestazioni che hanno avuto il duplice significato di affezione per la Francia e per la libertà che celebrano nello stesso giorno la loro festa. Questo slancio fraterno della nazione italiana per la nazione sorella e per la libertà, che è la causa di tutti gli alleati, costituisce un prezioso incoraggiamento per gli eroici soldati che combattono sulla terra di Francia, le cui vittorie sull'Aisne e sulla Marna sono un'eco di quella del Piave».

Il Comitato generale dei profughi

Il Comitato generale dei profughi ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato generale dei profughi veneti che in seguito alla costituzione del Patronato aveva sospesa la sua attività, riconvocato in seduta straordinaria, riconferma la fede dei profughi nel sicuro prossimo ritorno alle loro case per valore di Esercito e per indomita resistenza del Paese; (*Gazzetta*) plaude con grato animo all'opera generosa ed illuminata dei locali Comitati pro-profughi e confida in quella ulteriore del Patronato; fa voti che in seno al Patronato stesso sia fatto posto ad una più larga e diretta rappresentanza dei profughi; delibera infine la nomina di una Commissione esecutiva, col mandato di procedere alla fusione dei vari Comitati provinciali e di concretare l'azione da svolgersi per una più efficace e coordinata assistenza a tutti i profughi della città e provincia di Torino».

A far parte della suddetta Commissione esecutiva furono chiamati i signori: Cecconi dottore prof. Angelo, Coletti avvoc. Angelo, Fabris dott. comm. Pier Giuseppe, Fanton Nicolò, Prosdocimi comm. Andrea, Rossi cav. Giovanni, Solero cav. Giulio, Spagnol avv. Giacinto, Stella Alessandro, Vancellari cap. dottore Arturo.

***

L'Ufficio Collocamento presso il Patronato dei profughi, in via Basilica, 3, ha disponibili alcune aiuto-contabili, vari magazzinieri, un commesso salumiere ed un panettiere, entrambi esperti, un'infermiera capace, ed altro personale, come vice-madre, ex-negoziante con pratica generica di commercio, ecc. Il Patronato fa appello al pubblico, ed in special modo alle aziende pubbliche e private, perchè sollecitino lavoro concorrendo nell'opera pietosa e patriottica di venire in aiuto decoroso ai profughi.

La propaganda

L'Alleanza Nazionale, proseguendo nella sua attiva propaganda orale specialmente fra le popolazioni dei piccoli centri, ha fatto tenere dai suoi oratori, durante il mese di giugno e nella prima quindicina di luglio le seguenti conferenze: Prof. Stefano Magliano: Bonnez, La Torre, Novara, Madonna delle Grazie, Racconigi, San Rocco, Saluzzo, Cuneo, Mondavio, Chiomonte, Fenestrelle, Gravere, Airasca e Villarperosa; avv. Giovanni Drovetti, Vercelli, Casale Monferrato, Trino Vercellese, Chatillon, Saint-Vincent, None, Piscina, Biella e S. Germano, professoressa Carmela Botticelli: Giaveno e Abbadia Alpina; signor Moisè Gigliotti: Verrès, Fossano, Barbania, Inverso Porte, Morello; signor Nino De Sanctis, sergente mutilato: Airasca, Bardonecchia, Rivoli, Scalenghe; professoressa Teresita Masciotti: Pramollo; capitano Giorgio Carleri: Chiomonte; tenente cav. Antonio Polarino: Caserma di S. Giovanni e a Comitene; tenente Pennacchia: Rubiana; tenente mutilato Gino Benvenuti: Frossasco, ovunque ottenendo il più schietto successo. Parlarono in Torino la dottoressa Giulia Cavalieri Cantalamessa, nel salone della Camera di commercio: il prof. Stefano Magliano, nello stesso locale; l'ing. Giovanni Gribodo, nelle Scuole Giuseppe Allievo, Ferrante Aporti e Michele Lessona. Anche in nome dell'Alleanza Nazionale, il senatore americano Salvatore Cotillo tenne vari discorsi alle maestranze degli stabilimenti cittadini. Il prof. commendatore Giovanni Vidari, rettore della R. Università, parlò a Sondrio, a Chiavenna, a Balbiano e a Pinerolo.

L'affrancamento delle lettere

La Direzione delle poste comunica: «Per evitare ritardi ed indebite tassazioni di corrispondenze, si prega il pubblico di applicare i francobolli sulle corrispondenze possibilmente all'angolo superiore destro della soprascritta, ed in ogni caso, sempre dalla parte dell'indirizzo e non a tergo della busta».

Seguendo la Cronaca

La fame di zucchero

La deficienza dello zucchero ne ha acuito il desiderio così da farlo ritenere indispensabile a tutti, sani e sofferenti. Vedete la folla che s'accalca negli uffici del dazio e dell'annona! Che impazienze! Quanti moccoli! Nessuno nega che lo zucchero sia, oltrechè il dolcissimo amico del palato, un alimento preziosissimo, tutto utilizzabile, più ancora dei grassi, che non si assorbono che in una data proporzione; ma si dimentica che l'abbiamo a portata di mano, in alta misura, nel miele, nelle frutta, e che esso svolge dell'energia calorifica, fonte di vita. Vediamo il rendimento in calorie di talune di esse, di maggior consumo, per ogni [illegible] grammi di frutto:

La pera sviluppa	calorie	50	
La mela	id.	id.	[illegible]
Il fico fresco	id.	id.	142
Il fico secco	id.	id.	282
Le castagne lesse sviluppano	calorie		114
Le castagne arrosto	id.	id.	190
Le castagne [illegible]	id.	id.	220

Sono dunque preziosi alimenti e non solo aggradibili complementi della mensa.

Non è zucchero l'Idros, ma è altrettanto piacevole al palato e utilissimo, indispensabile, perchè grazie ad esso tutti gli alimenti vengono digeriti, cioè utilizzati. Non è un paradosso quindi l'affermare che l'Idros è prelibato, non solo, ma possiede anche una [illegible] alimentare.

I Divertimenti

La *MAKOWSKA* all'AMBROSIO
Il successo di "La Folgore,,

E' un dramma eccezionale, ricco di situazioni vibranti di sentimento. Vi è tracciata una minuta analisi dell'anima femminile come difficilmente troviamo nella maggior parte dei lavori cinematografici, e v'è dipinta a forti tinte una di quelle travolgenti passioni che spingono un uomo ai sacrifici più alti. Scorci di quadri e di figure lasciano un ricordo indelebile nello spettatore, che è legato, avvinto dalle vicende dell'azione, resa dalla *Makowska*, dal *Vimallo* e dal *Bonadio*, principali interpreti, in modo mirabile. *Ugo De Simoni*, il proprietario della *Gate Gladiator*, ha voluto egli stesso mettere in scena questo dramma, riuscendo a dare una splendida prova della sua arte squisita.

Continua anche stasera il concerto al

JARDIN D'ÉTÉ

con svelto programma e con danze novissime. Il locale offre in questa stagione una vera e fresca oasi, dove il pubblico trova altresì un inappuntabile servizio di *buffet*.

MACISTE
al "Salone Ghersi,,

Fu dopo *Le prime avventure di Maciste* che il nome del novello Ercole corse per tutta Italia, valicò i confini, sorpassò i mari e divenne popolare tanto a Parigi e Londra, quanto a New-York. Questo artista eccezionale, tanto desiderato dal pubblico, ha trovato precisamente in questo lavoro di Piero Fosco, ricco di avventure e di situazioni a volte comiche, a volte drammatiche, interessanti sempre, il suo battesimo di gloria. E' questa la film che ha la magia di far trascorrere un'ora lieta, lasciando l'impressione che il tempo sia volato soverchiamente in fretta.

Vittime dell'amore
al Cinema-Teatro Vittoria

Continua il successo del nuovo dramma della «Casa Tiber». *Matilde Di Marzio* ed *Andrea Habay* hanno interpretato in modo meraviglioso questo soggetto di carattere spiccatamente drammatico, ricco di interessanti situazioni e messo in scena con arte e con sfarzo notevolissimi. La film ha ottenuto la più completa approvazione del pubblico che è rimasto veramente entusiasta della sapiente disposizione delle scene, create con un senso magnifico dell'effetto.

Grandioso programma al *Maffei*
Ultimi giorni di Spadaro

il cui successo è in continuo crescendo. Altrettanto si può dire degli altri numeri di questo grandiosissimo programma, tra cui *Cassiano-Hamilton*, *Valentina*, *Frères Fraser*, *Concadoro*. Venerdì serata d'onore di *Spadaro*. Per lunedì, 29 corrente, è poi preannunziato il debutto del celebre *Manara*.

"LA DONNA MISTERIOSA,,
Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani: *La donna misteriosa*, protagonista la celebre danzatrice polacca, Stasia Napierkowska. Venerdì: *Il forzato 121*, interprete il rinomato attore Emilio Ghione.

L'Histoire d'un Pierrot

con Francesca Bertini, Leda Gys, Emilio Ghione e Alberto Collo continua con grande successo al *Cinema Borsa*.

Ribasso tramviario ai mutilati di guerra

Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale reduci zona operante, comunica che, oltre all'Azienda tramvie municipali, anche la Società belga torinese dei Tramways di Torino, ha deliberato di accordare l'abbonamento a prezzo ridotto alle modalità seguenti: 1.o la concessione dell'abbonamento è limitata ai mutilati degli arti inferiori; 2.o il prezzo dell'abbonamento è fissato in L. 6 mensili (oltre alla tassa governativa del 20 per cento), ed è valevole per tutte le linee urbane; il costo della tessera è di L. 1, ed all'atto dell'abbonamento dovrà essere effettuato un deposito di L. 5 da restituirsi alla scadenza dell'abbonamento; 3.o l'abbonamento non è valevole nelle domeniche e nelle altre feste del calendario civile; 4.o per il rilascio dell'abbonamento dovrà essere presentato agli Uffici della Società il brevetto governativo comprovante la qualità di mutilato degli arti inferiori, ed una copia del quale, rilasciata dalla Associazione Nazionale reduci zona operante, dovrà essere depositata presso gli uffici della Società. Per la compilazione della copia del brevetto e per ulteriori schiarimenti gli interessati debbono rivolgersi nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 alla sede dell'Associazione Nazionale reduci zona operante, via Giuseppe Pomba, 7.

Vendita di ceppi di legna
per uso industriale

L'Azienda municipale dei combustibili comunica: Presso l'Ufficio di Economato municipale (Servizio combustibili) si possono acquistare, anche a partite considerevoli, ceppi legna di dimensioni varie, perfettamente essiccati e particolarmente indicati per uso industriale od anche da impiegarsi pel riscaldamento d'abitazioni. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio predetto.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 24, 25 e 26 corrente, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Audisio Claudio, via Morosini angolo via Marco Polo; Balbo Virginio, via Montebello, 12; Ferruto Agostino, via Sant'Anselmo, 15; Vergnano Enrico, corso Principe Oddone, 40; Visconti Antonio, corso Emilio, 7; Vittore Giovanni, via Bertola, 15.

Una première teatrale
per l'Ufficio doni e propaganda

Venerdì, 26, al teatro Parco Michelotti, la Compagnia di Ernesto Corsari darà una recita, destinandone il provento all'Ufficio doni, per l'acquisto di oggetti di conforto da inviarsi ai prodi combattenti. Sarà rappresentata la *première* di *La presa di To Buck*, in tre atti comico-musicali.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 32-30 Direzione - 11-30, 11-15 Redazione - 65-66 Amministrazione - La Cassetta [illegible].

Per il Sanatorio della Croce Rossa
all'Eremo di Lanzo

Diamo il 2.o elenco di sottoscrizioni:

Versarono: L. 20.000 i signori I. Bergerault Geisser e Figlio, in memoria di Maria Caviana-Geisser — L. 2500: Davide e Luisa Sebroli di Briona; Alberto e Paola Marone — L. 1156, Ospedale Territoriale Croce Rossa Italiana Vittorio Emanuele III (provento vendite del laboratorio diretto dalle signorine M. Garlazzo ed Ottorino Cantore) — L. 1000: Emilio Ferro, Circolo G. Giacosa (provento serata 17 giugno), Accademia Filarmonica (il gruppo di soci); Coniugi Ambroselli; Giorgio Agnolli Rossetti; Ruatta e Caterina Casana; Mazzonis Fratelli; Anna Conelli De Prospero Savonnux; Natale Bodetti; Matteo Carena e C.; Frisetti avv. Giovanni; Augusto Gazelli di Rossana, deputato al Parlamento, e consorte contessa Maria — L. 571: Eredi di Guido Cora (Eredi del comm. prof. Guido Cora ad onorarne la memoria, versano alla C. R. I. il residuo fondo della estinta Società Geografica ed Etnologica) — L. 566,35: Teatro Carignano (provento serata 20 giugno) — L. 500: Carlo e Tina Nasi, Paolo Casana, Renzo Casana, Vittorio e Paola Casana; Commendatore Alessandro Marsengoni; Pier Luigi e Costanza Casana; Maria Gaggino Pomo; Anna Donna; Mario e Carlina Certana; Moris avvocato Romato — L. 300: Conte e contessa Gay di Montariolo Mameco; Marchese e marchesa Alfonso Ferrero di Ventimiglia — L. 282: Società Canottieri Armida — L. 300: M. Geisser Celesia di Vigliano; Donna Pierina Benvicino Denina; Mancio cav. Camillo — L. 213,50: Comitato Croce Rossa Italiana S. Marcel (offerte della Società Piemontese, 100; Tolani Anna Gilli, 50; G. Tozzi, 10; Offerte minori complessive L. 53,50) — L. 201: Personale direttivo e di assistenza dell'Ospedale C. R. I. Vittorio Emanuele III — L. 200: Comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia; Pio ed Ernestina Ghelino; Martino Duyvis; Elia ed Erminia Allemello; Alfredo ed Amelia Fè d'Ostiani; Martin Pirolin; Adele Pavia Ariano; Nini di S. Germano; Umberto Conelli; Giorgina e Vittorio Poma; Giovanni e Teresa Spurgazzi — L. 188: Fratelli Gardino — L. 147,80: Prof. Gabrielli (raccolta al teatro Carignano) — L. 140: Utile vendita di biglietti della lotteria pro Croce Rossa a mezzo di Comitati e Delegazioni dipendenti — L. 100: Airaldi comm. Celidonio; Maria Giulia Costa di Trinità Dassi; Rossi Alfredo; Collegio dei Geometri; Mario Provenzale; Alfredo ed Enrica Levi; Amalia Moncion Orsi, Giulio Moggini, S. E. generale Gaetano Gobbo, Tenente colonnello Ferrero prof. Dott. comm. Luigi, Prof. Enrico Martini, Eloisa e Carlo Foa, Fiore colonnello cavaliere Edoardo, Adele Bollaro, Laura Nasi Trombotto, Antonietta Ducco Occhetti, Elisa Morangoni Muller, Alina Sinigaglia Segre, Leone Sinigaglia, Ing. G. Salvadori, Contessa Ernestina di Pollinengo, Contessa Ceriodi di Pettinengo, Contessa Maria Colli di Felizzano, Maria Drago Piacenza, signora Diatto Vinelli, Lydia Bass Kuster, Fanny Kuster, Silvia Piacenza, Massimo e Ghisa Pellegrini, Davide ed Amalia Pellegrini, Isabella Maffei Marocco, Bona Maffei, Maria Schiapparelli, Maria Crida Fontana, Giuseppina e Camillo Bordiani, Soc. Canoti, Cerea, Avv. Claudio Dodero, Colandra avv. Giovanni, Calandra Boetti Sofia, Giuseppe e Felicina Rolla, Marchesa Ripa Ferrero di Palazzo ed Ormea, Marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia, Adelaide Carbone ved. Mancio — L. 87,20: Celesia Ovazza Malvano, Enrichetta Segre Ovazza (ricavo vendita di una cartella pessio, da L. 100) — L. 60: N. N. — L. 55: Lavoratrici volontarie guardaroba Ospedale Maria Laetitia — L. 50: Principessa di Balbor Sartirana, Fernando di Villanova, Francis Dugro di New York, Contessa Gazelli Brusco di Trinità, P. Gazelli Brucco, Gelzio dott. Alfredo, Levi Ottavio, Lattes Ada, Maria Gonella Calami, A. D'Aubrée, Carlo Marangoni, Irene Vicary Flandinet, Contessa Clelia Salvadori, Contessa Albertengo di Monasterolo Grosso, Signora Sella Voli, Contessa Gloriana Gay di Montariolo, Donna Clelia Barberoux Piazzo, Donna Carina Gonella Palazzi, Signora Mestiola Ferrero, Signora Voli Maffei, Anny Wild, P. Pellegrini, Maria Scarfiotti Losa, Amalia Bolleri Fasolla, De Silvestri Roberto, Teresa Spurgazzi Signoretti, Mazzoli Angelo, Cav. Guglielmo Guglielmi, Spinoglio Felice, Ing. Carlo Giovara, Chiesa Boetti Mario, Chiesa Emilio, Pierina Nasi Rolla, Pierina Nasi Ghiardini, Contessa C. Radicati di Brozolo, Amalia Mancio, Gilli Cesare — L. 46: Delegazione Croce Rossa Italiana di None (Fassio Antonio L. 5, offerte minori complessive, lire 42). — Seguono oblazioni per cifre minori.

La triste fine di un ragazzo

La famiglia Mirabello, che abita in una villa in strada Superga, N. 60, aveva ospitato nei mesi d'estate il ragazzo Bassignana Giacinto, d'anni 6. Ieri mentre il fanciullo giuocava nel giardino vicino ad una vasca vi cadde dentro e miseramente annegò. Fu la signora Mirabello che trovò il corpicino galleggiante sull'acqua. Alle sue grida accorse il proprietario dello stabile signor Barbera Luigi. Entrambi tentarono ogni mezzo per rianimare il povero piccino, ma tutto fu vano. Dopo che il dottor Borla del Municipio ne constatò il decesso, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

Corre pericolo d'annegare per salvare uno sconosciuto

Cena Giov. Battista, d'anni 64, abitante in via Cagliari, 10, si trovava ieri a pescare nei pressi di Abbadia di Stura quando vide un uomo che si bagnava nel fiume sparire tra le acque. Il vecchio Cena abbandonò la sua canna e si tuffò in soccorso dello sconosciuto, ma l'acqua era profonda e se alcuni presenti non ripescavano lui, avrebbe al certo fatto la fine del disgraziato a cui voleva portare soccorso. Condotto all'Ospedale di S. Giovanni il dott. Guerra riscontrò al Cena un principio di asfissia ed accessi asmatici per cui lo fece ricoverare d'urgenza riservandosi sulla prognosi.

Le gesta dei rapinatori

La scorsa notte, verso le ore 23,15, in corso Brescia, 22, alcuni malviventi, approfittando che la porta d'abitazione di certa Angela Maffini, di anni 24, era aperta, entrarono in casa e, sorpresa la ragazza sul letto, uno di essi ve la tenne a viva forza, otturandole la bocca con una mano, acciocchè a le sue grida non accorressero i vicini, e gli altri s'impadronirono di L. 400 che si trovavano in un armadio. Compiuto il furto, gli aggressori si diedero alla fuga.

Furto di un vitello

Ignoti entrarono nella stalla della cascina Prevostura in strada Verolengo, n. 316, e vi rubarono un vitello in danno dell'affittavolo Nairotti Giovanni.

Stato civile di Torino

23 luglio 1918.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Saturno Cristoforo con Moriondo Vittoria.

MORTI: Lenca Ferdinando fu Francesco, d'anni 84, di Vercelli, agiato, via delle Scuole, 17.
Pilato Margherita di Angelo, d'anni 8, di Milano, scolara, corso Moncalieri, 200.
Rauchenegger Sofia ved. Graf, d'anni 79, di Monaco di Baviera, agiata, via Bricherasio, 11.
Lisa Stefano fu Melchiorre, d'anni 66, di Carmagnola, panettiere, via Amerigo Vespucci, 33.
Scagliotti Carolina ved. Fedeli, d'anni 80, di Lignana, agiata, via Borgo, 3.
Franchi Attilio di Enrico, d'anni 19, di Trezzia, soldato 127.a fanteria.
Marchisio Giovanni Battista fu Giacinto, d'anni 61, di Villafalletto, farmacista.
Danieli Livia ved. Taramino, d'anni 38, di Torino, operaia.
Mazzarola Anna ved. Dal Maschio, d'anni 78, di Polcenigo, casalinga.
Viola Rosa n. Cravero, d'anni 57, di Nole, casalinga, via Mirafiolo, 8.
Nobili Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 60, di Crescentino, negoziante, corso Tortona, 2.
Ebrignetti Paolo fu Luigi, d'anni 76, di Castel San Giovanni, pensionato, via Garibaldi, 2.
Festa Caterina ved. Vanetti, d'anni 75, di Carmagnola, pensionata, via Cavour, 11.
Mola di Nomaglio Ida fu Ediliberto, d'anni 75, di Torino, agiata.
Fano Francesco fu Giovanni, d'anni 87, di Rovigliasco, giardiniere.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali [illegible]. Non residenti in questo Comune 2.

ANSALDO
PER VINCERE LA GUERRA

STABILIMENTI:

1. Stabilimento Meccanico
2. Stabilimento per la costruzione di Locomotive
3. Stabilimento per la costruzione di Artiglierie
4. Stabilimento della Fiumara per munizioni da guerra
5. Stabilimento per la costruzione dei Motori da Aviazione
6. Fonderia di Acciaio
7. Acciaieria e fabbrica di Corazze
8. Stabilimento per la produzione dell'Ossigeno e dell'Idrogeno
9. Stabilimento Termo Chimico-Tungsteno e Molibdeno
10. Nuovo Stabilimento per la costruzione di Artiglierie
11. Stabilimento Elettrotecnico
12. Fonderie di Bronzo e Alluminio
13. Stabilimento Metallurgico Delta
14. Officine per la costruzione di motori a scoppio e combustione interna
15. Cantiere Aeronautico N. 1.
16. Cantiere Aeronautico N. 2.
17. Cantiere Aeronautico N. 3.
18. Cantiere Aeronautico N. 4 (già Pomilio)
19. Cantiere Aeronautico N. 5.
20. Fabbrica di Tubi Ansaldo
21. Stabilimento per la fabbricazione di Bossoli d'Artiglieria
22. Cantiere Navale
23. Cantieri per Navi di legno
24. Proiettificio Ansaldo
25. Fonderia di Ghisa
26. Officine allestimento Navi
27. Stabilimento per la lavorazione di materiali refrattari
28. Cave e Fornaci calce cementi
29. Miniere di Cogne
30. Stabilimenti Elettrosiderurgici Alti forni - Acciaierie - Laminatoi

L'ITALIA FARÀ DA SÈ

PRODOTTI:

CANNONI - PROIETTILI - CORAZZE
MOTOSCAFI - SOMMERGIBILI - TORPEDINIERE - CORAZZATE
VELIERI - NAVI DI LEGNO - VAPORI DA CARICO - TRANSATLANTICI
LOCOMOTIVE - MATERIALE FERROVIARIO
AEREOPLANI - MOTORI A SCOPPIO - MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA
MACCHINE AGRICOLE - MACCHINE ELETTRICHE
FERRO - ACCIAIO - GHISA - ACCIAI SPECIALI - LEGHE METALLICHE
BRONZO - ALLUMINIO
TUBI - MATERIALI REFRATTARI - CALCE - CEMENTI - LIGNITI

PER LE OPERE DI PACE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C.

CAPITALE 500 MILIONI VERSATI

**PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
A N. 670.000 NUOVE AZIONI**

VALORE NOMINALE: L. **250**
GODIMENTO: DAL 1° GENNAIO 1918
PREZZO DI VENDITA: L. **290**

PAGAMENTO:

L. 50 ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE
L. 100 ALLA CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE,
L. 140 ENTRO IL GIORNO 15 SETTEMBRE 1918

È IN FACOLTÀ DEL SOTTOSCRITTORE DI PAGARE PRIMA DELLE RELATIVE SCADENZE; GLI SARANNO ABBUONATI IN TAL CASO GLI INTERESSI DEL 5%.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:

TUTTE LE FILIALI DELLA **BANCA ITALIANA DI SCONTO**
TUTTE LE FILIALI DELLA **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**
TUTTE LE FILIALI DEL **CREDITO ITALIANO**
TUTTE LE FILIALI DEL **BANCO DI ROMA**

E PRESSO TUTTI I BANCHIERI, BANCHE ED AGENTI DI CAMBIO, LORO CORRISPONDENTI

OPUSCOLI, PROGRAMMI E SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE GRATUITAMENTE A RICHIESTA PRESSO TUTTE LE BANCHE SUMMENZIONATE

ULTIME NOTIZIE

La crisi austriaca

L'autografo di Carlo I

con cui accetta le dimissioni di Seidler

Fosca situazione di Trieste - Il bilancio austriaco

Zurigo, 23, notte.

L'imperatore Carlo ha diretto un autografo a Seidler, nel quale dice che questi gli ha chiesto di esonerarlo dal suo ufficio per il motivo che non spera più di assicurare la maggioranza parlamentare per le necessità dello Stato, mentre l'ostacolo sta esclusivamente nella sua persona, nelle sue relazioni con un partito che sarebbe pronto ad appoggiare un altro Governo, il quale segua le stesse direttive. L'Imperatore aggiunge che, per quanto gli dolga di privarsi dell'opera di Seidler nell'ufficio tenuto con sua piena soddisfazione nelle condizioni più difficili, non può non tener conto delle considerazioni espostegli. E soggiunge: *«Guidato dal proposito di vedere tenuta ferma la direttiva da voi seguita conservando relazioni di piena fiducia coi gruppi che vogliono propugnare le necessità dello Stato, mi trovo indotto ad accettare le dimissioni dell'intero Gabinetto, incaricandola di continuare la gestione degli affari sino alla costituzione del nuovo Governo»*.

Nella seduta di venerdì alla Camera, Gasser, italiano liberale, espose la fosca situazione politica ed economica che regna a Trieste. Gli arbitrii a danno degli italiani, le misure di rigore contro di loro continuano come col regime Stürgkh e cità molti casi di violenza delle autorità e di germanizzazione; ultimo quello della scuola nautica, dopo che erano state germanizzate e soppresse altre scuole italiane. Accennò a casi di confinamenti e di arresti e dichiarò che gli italiani di Trieste non possono che essere all'opposizione.

Alla fine della seduta di ieri il presidente Gross annunciò che il presidente del Consiglio Seidler e l'intero Gabinetto hanno presentato le loro dimissioni, che sono state accettate. L'annunzio fu accolto da applausi sui banchi degli czechi. Il Gabinetto rimane in carica per il disbrigo degli affari in corso.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio preventivo per l'esercizio 1918-1919. Le spese sono previste in 23 miliardi e 322 milioni, di cui sei miliardi e 489 milioni di spese permanenti. Gli interessi dei prestiti di guerra sono calcolati a due miliardi e 540 milioni. Le spese di guerra ed accessori a 14 miliardi e mezzo. Le entrate sono previste in quattro miliardi e 836 milioni. Il disavanzo totale è pertanto di 19 miliardi e 446 milioni. Per coprirlo, il Governo chiede l'autorizzazione a ricorrere al credito fino a 21 miliardi. Nella relazione, che accompagna il bilancio, si afferma che i primi quattro anni di guerra imposero all'Austria 37 miliardi e 636 milioni di debiti.

La situazione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Il ministro Seidler se n'è andato e l'autografo con cui l'imperatore Carlo accoglie le dimissioni può dare qualche indizio del programma futuro. Il monarca scrive infatti che il successore del dimissionario dovrà tenere fermo alle direttive segnate da Seidler, conservando relazioni piene di fiducia coi gruppi «convinti della necessità di propugnare i bisogni dello Stato nel difficile momento attuale». In altre parole, ciò significa che il successore di Seidler dovrebbe continuare nelle linee generali la rotta seguita sinora dal Gabinetto in funzione. Sarà ciò possibile? Molti ne dubitano. Seidler, partendo dopo avere tenuto la presidenza del Consiglio per un anno, lascia una situazione politica peggiore di quella che aveva trovato, perchè i dissidi tra i partiti non sono mai stati così gravi come attualmente.

La causa immediata della caduta di Seidler fu dovuta ad una riunione della Commissione del bilancio. Com'è noto, la Camera aveva trasmesso alla Commissione del bilancio un disegno di legge sul bilancio provvisorio. Nei circoli parlamentari favorevoli al Governo si credeva che la Commissione del bilancio non avrebbe pregiudicata la votazione. Ma la Opposizione, compresi i polacchi ed i socialisti, era decisa a venire immediatamente al voto. Siccome l'Opposizione possedeva nella Commissione 23 voti ed il Governo 24 soltanto, non vi era dubbio sull'esito. I deputati tedeschi tentarono tutti i mezzi per protrarre la votazione, ma nella seduta della Commissione il deputato Kolisor presentò la seguente proposta: «La Commissione del Bilancio esprime il suo convincimento che il Governo presieduto dal dottor Seidler non dà le garanzie politiche necessarie di impiegare opportunamente i crediti concessigli dallo Stato e dalla rappresentanza popolare». La proposta fu accolta immediatamente. Si radunò quindi il Consiglio dei Ministri e poco dopo Seidler presentava all'Imperatore le sue dimissioni.

La situazione è più imbrogliata che mai a comprendersi anche i circoli politici germanici. I giornali tedeschi, che sino a pochi giorni fa, salvo poche eccezioni, elogiavano Seidler che si appoggiava decisamente sui partiti tedeschi, oggi gli gridano la croce addosso. La *Vossische Zeitung* scrive che Seidler, durante un anno che fu al Governo, lottò invano per formare una maggioranza. Non solo non vi riuscì, ma perdette anche i pochi amici che aveva. Non è una cosa che possa meravigliare, — continua il giornale, — poichè egli non ebbe mai un programma politico positivo ed i suoi tentativi di riconciliazioni cogli czechi, come il piano di riforma costituzionale da lui escogitato, erano basati su principî così meschini, che i capi partito ne rimasero scontenti per la loro sincerità. Tuttavia sino a primavera a Vienna si diceva che gli czechi non facevano che una benevola opposizione di fronte a Seidler. Ad un tratto, anche in questo campo la sua politica mutò rotta. A Praga si ritornò al regime del rigore. Gli czechi ed i jugo-slavi ritornarono nemici accerrimi del Governo. Inoltre, Seidler aveva un'opposizione accanita anche in altri circoli, specialmente della Camera dei Signori. Il foglio tedesco crede poi che il conte Czernin possa essere il ministro di domani e l'uomo più influente del futuro Ministero. Il *Vorwaerts* scrive che il recente discorso di Seidler affrettò la sua caduta. Si ritennero pericolose le sue dichiarazioni. Può darsi che i prossimi giorni conducano ad un mutamento di sistema governativo, ma la situazione non sarà migliorata. Gli slavi non concederanno che ritorni al potere un uomo politico del tipo Seidler; i tedeschi vogliono un presidente dei ministri che dia loro pieno affidamento. Intanto — conchiude l'organo socialista, — Seidler ha acuito la crisi di Stato, ha reso quasi insolubili i problemi che lascia al suo successore. Si annunzia poi da Budapest, all'ultima ora, che è arrivato Czernin nella capitale ungherese e che ha avuto un lungo colloquio con Tisza. Questo colloquio ha fatto nascere naturalmente voci sulla sua candidatura alla successione di Seidler. Si ritiene generalmente che Czernin procederà d'accordo coi partiti tedeschi. Egli intenderebbe assicurarsi anche l'appoggio della maggioranza della Camera dei deputati ungheresi.

Alla Camera austriaca il ministro della Difesa rispose ad alcune interpellanze sui disordini avvenuti lo scorso mese di giugno a Pilsen ed a Pardubitz, ove sarebbero avvenuti gravi incidenti. Non si hanno i particolari della discussione.

La diffidenza nelle relazioni fra la Germania e l'Austria appare sempre più chiara. Giunge notizia da Berlino che al Quartier Generale tedesco aumenta l'opposizione ad una soluzione austro-polacca. Queste tendenze, naturalmente complicano la situazione interna dell'Austria. La *Neue Freie Presse* apprende dal suo corrispondente berlinese che il Governo tedesco farà dichiarare fra breve ufficialmente a Vienna di non poter aderire alla soluzione austro-polacca del problema polacco.

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 23:

Secondo i giornali, l'ex-ministro dell'istruzione, Hussarek, succederebbe a Seidler. L'imperatore Carlo ha incaricato Hussarek di continuare i negoziati con i partiti, iniziati da Seidler. La Camera dei deputati discusse ieri la proposta degli czechi di mettere in istato d'accusa Seidler e l'ex-ministro dell'interno, Toggenburg, per le ordinanze sui Capitanati circolari in Boemia. Stranski svolse la proposta. Lo jugo-slavo Ravnikar, l'italiano Grandi ed il panpolacco Skalbock l'appoggiarono, rilevando l'illegalità delle ordinanze. Seitz, pei socialisti, dichiarò che le ordinanze costituiscono un errore politico, ma aggiunse che i socialisti non aderiscono alla proposta di mettere in istato d'accusa il ministro, avendo già dato il loro giudizio col deliberare di votare contro il bilancio. Quanto ai desideri degli czechi, gli operai tedeschi si opporranno a che i tedeschi della Boemia, della Moravia e della Slesia cadano sotto il dominio degli czechi. Il ministro dell'interno tentò di dimostrare la legalità delle ordinanze.

L'azione politico-militare di Conrad

in un articolo dell'"Arbeiter Zeitung"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

L'«Arbeiter Zeitung» aveva commentato il ritiro di Conrad, ma l'articolo era stato tutto cancellato dalla censura. Ora il giornale ha ricevuto l'autorizzazione di pubblicarlo con pochi cambiamenti. L'organo socialista commenta senza eccessiva severità l'attività dell'ex comandante al fronte trentino, ma dice che ormai colla sua nomina a colonnello delle Guardie tutta la sua carriera militare è finita e non troppo brillantemente. Conrad voleva condurre la Monarchia alla vittoria, ma egli ebbe il difetto di non comprendere l'Austria-Ungheria e costruì i suoi progetti su speranze e su illusioni senza considerare la compagine interna del paese. Egli non solo preparò la guerra, ma ebbe il desiderio di provocarla e volle essere, oltre che un militare, anche un uomo politico. Il generale Conrad ebbe indubbiamente una influenza immediata nelle decisioni che provocarono la guerra mondiale. Già nel 1911 apparvero chiare le sue tendenze ed il suo conflitto con Aehrenthal dimostrò il suo dissenso dalla politica estera che veniva seguita in quel momento dalla Monarchia austro-ungarica. Quando, in quell'epoca, egli diede le dimissioni apparve chiaro come fosse alla testa del partito della guerra. Durante tutta la guerra balcanica, egli ebbe una parte importante anche nel campo politico ed il pensiero della corrente che oggi favoriva fu: «l'ultimatum» alla Serbia. Il giornale ricorda le campagne di Conrad in Russia e quindi quelle contro l'Italia. «Conrad preparò durante tutta la sua vita la guerra contro la Monarchia vicina. Perciò gli fu affidato il comando delle nostre armate del Trentino e per due volte tentò la prova, la prima quando intervenne dopo la poderosa irruzione del generale Below e la seconda quando, due giorni dopo il suo attacco nel Trentino, i suoi eserciti furono arrestati».

Un discorso di Scheidemann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Scheidemann ha tenuto un altro discorso a Cassel nel suo giro di propaganda nei distretti industriali tedeschi per giustificare l'atteggiamento dei socialisti maggioritari al Reichstag. Disse che la frazione socialista aveva fatto il suo dovere votando i crediti di guerra, perchè essa non può assolutamente piantare in asso la patria nell'attuale grave lotta. Aggiunse che con Hebert egli aveva avuto un colloquio col Cancelliere dell'Impero durante il quale Hertling dichiarò che aveva intenzione di introdurre in Prussia il suffragio universale diretto e segreto e che la Dieta sarebbe stata sciolta qualora il progetto non fosse stato approvato.

Un ritorno di Kuehlmann al potere?

Parigi, 23, notte.

I giornali hanno da Stoccolma: Corre voce nei circoli politici che Scheidemann preparerebbe la propria candidatura ad un portafoglio ministeriale nel caso in cui gli avvenimenti militari provocassero il richiamo di Kuehlmann al potere. La nuova combinazione permetterebbe alla Germania di darsi l'aria di essere uno Stato democratico come gli alleati e di far poi un nuovo tentativo di pace. (*Stefani*).

Areostati e velivoli tedeschi abbattuti nelle Fiandre

Le Havre, 22 (ritardato).

Domenica mattina l'aviatore belga Coppens, avendo veduto salire alcuni *dracken* tedeschi, e malgrado il terribile fuoco che attraversava il suo apparecchio, incendiò i due *dracken*. La notte del 21 un Gotha, che si dirigeva verso Dunkerque, fu colpito da cannoni antiaerei belgi; gettò il suo carico di bombe in mare e cadde con tre passeggieri nelle inondazioni del settore d'Ypres parzialmente distrutto. Un altro aeroplano fu abbattuto dai cannoni belgi verso Wahen.

Problemi finanziari e annonari in Inghilterra

Londra, 23, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla fusione delle banche, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha detto che il Governo, il quale ha esaminato le domande di fusione, si è reso pienamente convinto della necessità di impedire un *trust* finanziario. Il direttore generale per la produzione delle derrate alimentari, lord Lee, ha dato le sue dimissioni perchè egli ritiene che la politica del presidente dell'Ufficio per l'agricoltura non tenda ad assicurare l'alimentazione del paese. Egli protesta contro l'abbandono del programma che imponeva la coltura obbligatoria dei terreni incolti o prativi.

Le truppe alleate hanno ripreso l'attacco

sull'Ourcq e sulla Marna

1800 prigionieri e 5 cannoni catturati

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di oggi dice:

Da una parte e dall'altra dell'Ourcq gli attacchi delle nostre truppe hanno ottenuto durante la giornata risultati soddisfacenti malgrado la tenace resistenza opposta dal nemico che ha condotto nuove riserve. A nord del fiume abbiamo conquistato ed oltrepassato Plessier-Hulen, raggiunto i margini occidentali di Oulchy-la-Ville e preso il villaggio di Mont Gru. A sud dell'Ourcq le truppe franco-americane hanno varcato la strada di Chateau-Thierry e portato la loro linea a più di un chilometro ad est. Il villaggio di Rocourt è nostro, come pure la maggior parte del bosco Chatelet. Sulla riva destra della Marna abbiamo compiuto nuovi progressi. A nord di Mont Saint Père e di Chartèves, che è nelle nostre mani, abbiamo pure esteso la nostra testa di ponte di Jaulgonne. Sul fronte tra la Marna e Reims violenti combattimenti sono stati impegnati fra l'Ardre e Vrigny. I franco-inglesi attaccando le forti posizioni nemiche hanno progredito di oltre un chilometro ed inflitto gravi perdite all'avversario. Gli inglesi, da parte loro, hanno fatto 300 prigionieri e catturato 5 cannoni. A nord di Montdidier l'operazione locale che ci ha consentito di prendere stamane Mailly Raineval, Sauvillers e Aubvillers ci ha valso 1520 prigionieri, tra cui 30 ufficiali.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo d'eserciti del principe Rupprecht: *Reparti inglesi eseguirono in numerosi punti del fronte puntate contro le nostre linee. Furono respinti. L'attività dell'artiglieria riprese a sera.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Sul fronti di combattimento calma momentanea. A sud dell'Aisne il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi. Quivi anche la lotta di artiglieria diminuì di intensità. Sulle due rive dell'Ourcq e fra l'Ourcq e la Marna il nemico sferrò su quasi tutti i settori violenti attacchi parziali che furono respinti. A sud dell'Ourcq essi non riuscirono in seguito ad un nostro contrattacco. Reparti nemici che erano penetrati dalle due parti di Jaulgonne nelle nostre posizioni di avamposti sulla Marna furono respinti mediante un contrattacco verso il fiume. Combattimenti locali a sud-ovest e ad est di Reims.*

Le congratulazioni di Re Vittorio al Presidente Poincaré

Roma, 23, notte.

S. M. il Re ha diretto al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma: «Ho seguito con profonda emozione e soddisfazione la notizia dell'asprissima battaglia svoltasi in questi giorni sul territorio francese e mi è caro inviare a lei, signor Presidente, all'Esercito e alla Nazione francese le felicitazioni più vive per la vittoria conseguita. — Vittorio Emanuele».

Il signor Poincaré ha così risposto a S. M. il Re: «Ringrazio V. M. delle sue felicitazioni di cui sarà fiero l'Esercito francese e che riattiveranno assai gradite all'intera Nazione. Il duplice scacco subìto dal nemico anzitutto con l'insuccesso della sua offensiva e colla nostra fortunata controffensiva è per tutti i Paesi alleati una nuova garanzia di vittoria definitiva. La Francia ha rilevato con gioia la brillante partecipazione delle truppe italiane a questi combattimenti a fianco delle Divisioni francesi, americane e britanniche. - Poincaré».

Nella festa nazionale del Belgio

Omaggio all'esercito italiano

Le Havre, 22 (ritardato).

Il presidente del Consiglio, Cooreman, in occasione della festa nazionale del Belgio, ha inviato al Re un caloroso telegramma, esprimendo il sincero Italiano e la concordia patriottica dei belgi e la loro fedeltà alla Patria una ed indivisibile. Ha stigmatizzato l'opera dei giornalisti che patteggiano col nemico e lo aiutano nei suoi tentativi di smembrare il paese. Ha concluso augurando che l'anno prossimo la festa nazionale possa essere celebrata nel Belgio conquistato ed unito. Le mogli dei ministri e dei segretari di Stato hanno inviato un telegramma di felicitazioni alla Regina a nome delle donne belghe, esprimendo la loro ammirazione e la loro riconoscenza. Il presidente del Consiglio francese, Clemenceau, in occasione della festa belga, ha inviato al presidente del Consiglio, Cooreman, un telegramma in cui dice che il pensiero ed i voti ardenti della Francia si rivolgono alla nazione amica ed alleata. Cooreman ha risposto esprimendo la sua viva riconoscenza ed i suoi cordiali auguri ricordando le alte gesta dell'eroico ed invincibile esercito francese. Nella colazione ai parlamentari belgi in occasione della festa nazionale, il presidente del Consiglio, Cooreman, apprendendo la notizia della riconquista di Chateau-Thierry, ha preso occasione per inviare il saluto del Governo e dei parlamentari belgi ai magnifici eserciti di Francia, di Inghilterra e America, che si sono in questi giorni coperti di gloria. «Essi — ha detto Cooreman — hanno ora inflitto al nemico severe lezioni, delle quali tanto ci compiacciamo quanto esse ne è preoccupato. Associamo a questi eserciti vittoriosi l'esercito italiano che tiene anche esso il nemico in iscacco e lo fa indietreggiare. Non posso non trovare del più lieto augurio che questi brillanti successi coincidano con la nostra festa nazionale. Accettiamo, o signori, questo favorevole presagio e alziamo i bicchieri con la fiducia più viva che mai nell'avvenire riparatore e prossimo».

Un sottomarino tedesco nelle acque americane

Washington, 23.

Il Ministero della marina ha ricevuto avviso che un sottomarino opera nelle acque americane. Esso ha tirato contro un rimorchiatore e tre barconi. (*Stefani*).

Smentita a una diceria

Roma, 23, notte.

Il direttore generale della Banca d'Italia comunica: «Fa il giro dei giornali una notizia, d'origine evidentemente speculativa, secondo la quale con le riserve accumulate la Banca d'Italia reintegrerebbe ai suoi azionisti gli ultimi 30 milioni di capitale da essi versato. E' superfluo avvertire che la notizia non ha verun fondamento». (*Stefani*).

Il brigantaggio in Galizia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 23.

Il «Dziennik Poznanski», che pubblica spesso interessanti lettere da Cracovia, nell'ultima corrispondenza mostra come ormai il Governo di Vienna non possa più reprimere in Galizia il brigantaggio dei disertori. E' una corrispondenza meritevole di attenzione per il fatto che tutti i giornali della Polonia austriaca già da tempo segnalano in cronaca fatti di brigantaggio. «La sicurezza delle ferrovie austriache — dice la corrispondenza — non esiste quasi più; le autorità sono impotenti a impedire i saccheggi. Gli ultimi sono stati commessi dal basso personale organizzato in bande. Un vagone intero di viveri spedito a Czernovitz sotto vigilanza di un soldato armato, benchè chiuso da tutti i lati, è stato preso d'assalto durante il viaggio e saccheggiato. I treni vengono saccheggiati come un tempo nelle praterie dell'America. Avviene spesso che i viaggiatori dei treni-letto sono costretti a scendere avvolti nelle coperte perchè i vestiti sono scomparsi durante la notte. La maggior parte di questi banditi sono militari in licenza o disertori. Si vede chiaramente che la disciplina sociale si va disfacendo di giorno in giorno. Ai cittadini pacifici è vietato portare armi, ma i banditi sono tutti armati».

Vico L. A.

Il governatore di Malta al nostro fronte

Zona di guerra, 23.

Il governatore di Malta, lord Methuen, accompagnato dal colonnello Buxton Savill e dal maggiore Micallef, è giunto stamane in zona di guerra accompagnato anche da S. E. on. Gallenga e dall'ufficiale addetto capitano Siciliani. Lord Methuen si è mostrato entusiasta della sua breve permanenza a Roma, dove ha visitato con grande interesse i tesori artistici di cui è un fine conoscitore. Lord Methuen visiterà il fronte italiano ed il fronte inglese.

Il capitano Marazzi prigioniero in Ungheria

Roma, 23.

E' giunta notizia che il capitano conte Paolo Marazzi, figlio del generale Fortunato, deputato di Cremona, è caduto prigioniero durante le ultime giornate del Piave. Egli è stato internato a Csot Bei Papa in Ungheria. Apparteneva al 117 fanteria, reggimento duramente provato e citato all'ordine del giorno nei primi bollettini dell'eroica resistenza nostra. Il capitano Paolo Marazzi trovavasi da tre anni al fronte ove fu ferito e dove si meritò la medaglia d'argento. Si ricorda di lui che volle, non ancora guarito completamente per la ferita al capo, lasciare l'ospedale militare per tornare in trincea. Un altro figlio del generale Marazzi cadde, come è noto, gloriosamente l'anno scorso.

Il pittore Boldini dona allo Stato il ritratto di Verdi

Roma, 23, notte.

La Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma, che in seguito al nuovo recentissimo ordinamento curato dalla Direzione generale delle Belle Arti è ormai divenuta una delle più elette raccolte di opere contemporanee, si è arricchita di un nuovo preziosissimo dipinto di Giovanni Boldini. L'insigne pittore ferrarese, da lunghi anni residente a Parigi, i cui ritratti hanno per quasi mezzo secolo incontrato così trionfale successo nell'alta società europea ed americana, ha fatto dono allo Stato di uno dei più famosi ritratti, il pastello raffigurante Giuseppe Verdi. Di comune consenso quest'opera è stimata fra le più belle del Boldini. Essa è citata da tutti i suoi biografi. Fu eseguita oltre 30 anni fa a Parigi quando Verdi si recò ad assistere alla rappresentazione dell'Otello in quella capitale, e fu riconosciuta come un capolavoro. Con una freschezza, con una sicurezza incomparabili, il pittore ha rappresentato il Maestro nel suo atteggiamento più semplice, chiuso il busto nel soprabito scuro, col cilindro in capo ed il fazzoletto di seta al collo. La fedeltà della fisonomia e la vivezza dell'espressione sono stupende. Da gran tempo il quadro era rimasto gelosamente custodito nello studio del suo autore, che non aveva voluto accogliere richieste onorevolissime, rifiutando alti compensi. Oggi il generoso donatore la assicura per sempre all'Italia. (*Stefani*).

Un Comitato pel blocco economico

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* dice che, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, è stato istituito presso il Ministero dell'industria e commercio e lavoro un Comitato di sorveglianza per gli affari concernenti il blocco economico degli Stati nemici. Il Comitato è composto del Ministro dell'industria, commercio e lavoro, che lo presiede, e dai sottosegretari di Stato per gli affari esteri, delle finanze, del tesoro e dei trasporti. Il Comitato ha il compito di vigilare, di coordinare e dirigere l'azione dei vari organi che presso i competenti Ministeri fanno applicazione dei provvedimenti in cui il blocco economico si concreta.

La morte dell'on. Talamo

Roma, 23, notte.

Stamane, alle ore 8, è morto improvvisamente a Cava dei Tirreni l'on. Roberto Talamo, deputato di Valle della Lucania. Si preparano solenni onoranze. L'on. Roberto Talamo, nato a Napoli nel 1852, si dedicò prima alla carriera giudiziaria e giunse fino all'ufficio di Sostituto Procuratore del Re. Esercitò quindi la libera avvocatura e nel 1892 venne eletto deputato a Valle della Lucania, che rappresentò per 3 legislature. Fu sottosegretario di Stato con l'on. Cocco Ortu alla Grazia e Giustizia. Godeva fra i deputati larghe simpatie.

Il processo contro il cap. Oberti al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Al Tribunale Militare speciale di Guerra è continuato oggi il processo per calunnia a carico del capitano medico dottor Luigi Oberti e dei soldati Ercole Baracchini e Carlo Carbone. Terminate le contestazioni agli imputati da parte del presidente generale Ruggeri e del Pubblico Ministero avv. Pessano incominciarono le escussioni testimoniali. Il tenente colonnello cav. Gioriano depone non sul fatto della causa, ma sulla ... morale dell'Oberti, che dice non buon[a] ... un episodio di vita privata relativo ad ... giovane da questo presentata inopportunamente come sua adottata. L'Oberti invoca una sentenza che proscioglieridolo da ogni accusa grave, elogia l'atto filantropico dell'adozione. Il tenente colonnello Sanetti, comandante il 184 battaglione di Milizia Territoriale a Genova, è testimone e parte lesa non giura. La sua deposizione dà luogo a numerose contestazioni della Difesa. Il maggiore di fanteria cav. Gallo, depone sull'anteriore inchiesta e sull'inchiesta del Sanetti, che risulta alquanto giusta in causa propria circa il modo con cui interrogava i soldati.

Nel pomeriggio sono continuate le deposizioni testimoniali specialmente a favore degli imputati. Notevole fra le altre quella del comm. prof. Giovanni Battista Bemonte, che ha trattenuto la Corte [illegible] psicologica del capitano Oberti. In seguito ha preso la parola il P. M. avv. Inei, che ha sostenuto l'accusa chiedendo per il capitano Oberti la pena di anni due di reclusione militare; per il soldato Ercole Baracchini un anno della stessa pena. Per il soldato Carbone ha chiesto l'assoluzione per non provata reità. In favore di quest'ultimo ha parlato efficacemente questa sera l'avv. Pellegrini, di Genova. Quindi l'udienza è stata rinviata a domani. Parleranno gli altri sette avvocati difensori, quindi la sentenza.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Maggiora di Novara una vecchia contadina, di cui ancora non si conosce il nome, mentre si trovava in un prato per il taglio del fieno, inciampò e cadde riversa sulla falce, riportando una ferita tale che dopo pochi minuti moriva per dissanguamento.

In seguito alla minacciata soppressione della linea ferroviaria da Gozzano ad Alzo, si radunarono a Pella i rappresentanti di oltre tre mila interessati di Arola, Nonio, Cesara, Boleto, Alzo, Arlò, San Maurizio, Briallo, Pogno, Orta e Ronco, per un'energica azione che valga a scongiurare il provvisimo pericolo. Intervennero il consigliere provinciale cav. ing. Antonio Pestalozza, che comunicò gli affidamenti avuti al riguardo dal Governo, numerosi sindaci ed il comm. Guglielminetti. L'assemblea votò l'invio di telegrammi a S. E. l'ing. Nava ed all'on. De Vito, reclamando la conservazione dell'importantissima linea.

Tre impiegati postali di Reggio Emilia, Belloschi Amilee, Simonini Riccardo e Cavazzoni Gaetano, sono stati arrestati e tradotti in carcere perchè sorpresi in flagrante di furto e manomissione di pacchi.

ULTIME DI CRONACA

Festose accoglienze alla Musica della R. Marina

Il programma di stasera

Ieri sera, alle ore 19.36, con un ritardo di oltre due ore, è arrivata, proveniente da Parigi, la musica della R. Marina, che per iniziativa della Associazione della Stampa Subalpina darà, come è noto, stasera in piazza San Carlo un grande concerto. All'arrivo si trovavano a Porta Nuova il vice-prefetto, cav. Valliere Berti, l'assessore comunale commendatore Bosio in rappresentanza del sindaco che, dato il ritardo non potè per impegni attendere in stazione l'arrivo della musica, i membri del Comitato d'accoglienze ai soldati di passaggio a Porta Nuova con un gruppo di gentili signore del Comitato stesso, una rappresentanza della Società marinai in congedo, il comandante Frigerio pel Corpo d'armata, i consiglieri della Associazione della Stampa Subalpina ed altre rappresentanze.

Il Comitato per le accoglienze offrì un abbondante rinfresco agli ospiti ed a mezzo del comandante Spezia porse il suo cordiale saluto agli arrivati e un caloroso omaggio alla Marina italiana. Nello stesso senso parlarono il comm. Bosio pel sindaco ed il collega Emilio Grammatica per l'Associazione della Stampa. Rispose il maestro cav. Vessella a nome del comandante Centiveglì, assente.

La musica si ordinò, quindi, in colonna ed uscì dalla stazione intonando la marcia della Marina, passando fra due file ali di popolo. Molta folla accompagnò i bravi musicisti alla sede della palestra Magenta, dove furono alloggiati. Il sindaco senatore conte Frola, aderendo assai volentieri all'iniziativa dei giornalisti, ha preso le disposizioni opportune pel concerto di stasera. La piazza sarà illuminata in modo speciale a cura del Municipio. Alla fine del concerto verranno accesi fuochi di bengala e probabilmente la magnifica piazza verrà illuminata pure da speciali fari che verrebbero messi a disposizione dall'Autorità militare. Sempre a cura del Municipio verrà offerto ai musicanti, dopo il concerto, un ricevimento nella Palestra di via Magenta.

La Società marinai in congedo porse invito alle Società torinesi di ex-militari a trovarsi stasera in prossimità del palco della musica per potere accompagnare a concerto ultimato i valenti marinai musicanti alla Palestra Magenta. E' da ritenere che l'idea di questo omaggio gentile sarà accolta con entusiasmo.

L'Associazione della Stampa, volendo dare alla manifestazione un carattere popolare non ha istituito nella piazza posti distinti o sedie speciali. La cittadinanza potrà affluire liberamente in piazza San Carlo che la Direzione della Società Belga curerà di tenere, durante il concerto, libera dal passaggio di vetture tramviarie. L'Accademia Filarmonica, proseguendo le sue signorili tradizioni di ospitalità, a mezzo del suo egregio presidente, barone Romano Gianotti, ha fatto personale invito alle autorità cittadine di assistere al concerto dalle finestre delle sue splendide sale. L'ingresso alla Accademia degli invitati avverrà dal portone principale di piazza San Carlo e, nel caso di aggiornamento di folla, da quello di via Lagrange.

E' inutile che ricordiamo il valore di questo singolare Corpo di Musica, che ai suoi passati trionfi ha aggiunto in questi giorni quelli di Lione e di Parigi che furono entusiastici. La musica della R. Marina, forte di 100 esecutori, e diretta da un illustre maestro, il Vessella, è tra le primissime musiche militari italiane ed ha un repertorio musicale dei più interessanti. L'omaggio infine che Torino recherà a questo Corpo musicale andrà assai oltre, perchè sarà l'omaggio alla Marina italiana che in questi tempi ci ha riempito di orgoglio.

Diamo l'interessantissimo programma che eseguirà stasera e che non mancherà di attirare in piazza San Carlo una folla enorme.

1. Bizet - Marcia nell'opera *Carmen* — 2. Bellini - *Norma*, sinfonia — 3. Widor C. M.: *Andante*, dalla 2.a sinfonia per organo; *toccata*, dalla 5.a sinfonia id. — 4. Verdi - *Aida*, fantasia — 5. Verdi - *La battaglia di Legnano*, sinfonia — 6. Chopin - Notturno in *do minore*; Polacca in *La b*, op. 53 — 7. Mascagni - *Iris*, introduzione: *Il sole*.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — Ore 21: «La Duchessa del bal Tabarin», operetta in 3 atti, di Léon Bard.

POLITEAMA CHIARELLA (Fregoli) — Ore 21: «Fregoleide». — Ingresso L. 1,20.

MICHELOTTI (C.ia Ernesto Cerceri) — Ore 21: «E' arrivato la Sciâ!», Rivista comico-musicale in 3 atti.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 14-33) — Varietà primordine.

TEATRO 1915 — Comp.ia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALFI — «Ella non tradì», dramma.

Informazioni seriche

Roma, 23. — Il Ministero per l'industria, commercio e lavoro comunica: «Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa, in data 20 luglio 1918: Mercato seta fermo; quotazioni Shinshu 1/1, yen 1500. Cotoncini aumento incubazione estate, autunno 25 0/0, raggiungendo 70 % incrocio».

I MERCATI FINANZIARI

22 Luglio 1918

Togliamo dal «Sole» le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Consolidato 5 %, 86,90 — Rendita Italiana 3.50 %, 82,66 — Banca d'Italia, 1500 — Banca Commerciale Italiana, 1125 — Credito Italiano, 795 — Banca Italiana Sconto, 690 — Banca Roma, n. 155,50 — Meridionali, 514 — Mediterranea 275 — Venete Secondarie 158 — Rubattino, 1145 — Tessiture Bernasconi 120,25 — Cascami seta 381,50 — Linificio Canapif. 360 — Cotonificio Cantoni 510 — Cotonificio Veneziano 83 — Manifattura Tosi 183 — Tessiture Stampati 314 — Terni 2636 — Savona 234 — Ferriere Italiane 273 — Miani 148 — Officine Breda 447 — Cantona 141 — Ansaldo 297,50 — Montecatini, 312 — Metallurgica Italiana, 188 — Edison, 706 — Vizzola 1000 — Marconi 127,50 — Raffineria Ligure Lombarda 419 — Eridania, 878 — Soda, 778 — Unione Concimi, 161,25 — Esportazione Italo-Americana, 284,50 — Dell'Acqua, 230 — Fiat, 645 — Isotta Fraschini, 142 — Saia, 136.

BORSA DI LONDRA

Londra, 22 — Prestito Francese 5 per cento 89 1/2 — Nuovo Prestito Francese 5 per cento 89,0,4 — Nuovi Consolidati 58 1/2 — Egiziano Unificato 91 — Spagnuolo 101 1/2 — Rendita Italiana 88 1/2 — Marconi 3 31/32 — Argento in verghe 48 15/16 — Rame contanti 122 — Cheque su Italia 43, 05.

***

Amsterdam, 22 — Cambio su Berlino 37,30. **Madrid,** 22 — Cambio su Parigi 63,60.

Pietro Giovanni, gerente.

Munito di tutti i conforti della nostra santa religione, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere ieri alle ore 8,30 la signora

SOFIA vedova GRAF

Le sorelle MARIA DOLORES ed AMALIA partecipano il doloroso annunzio.

Il trasporto avrà luogo oggi, 24 corr., alle ore 17, partendo da via Bricherasio, 11.

UNA PRECE

(Pompe funebri Gonin)

La Casa editrice ERMANNO LOESCHER partecipa la dolorosa perdita della sua proprietaria

SOFIA vedova LOESCHER-GRAF

avvenuta ieri alle ore 8,30.

La sepoltura avrà luogo alle ore 17 di oggi 24 corrente, partendo da via Bricherasio, N. 11.

(Pompe funebri Gonin)

La SOCIETA' ITALIANA WESTINGHOUSE compie il doloroso ufficio di annunciare la prematura perdita del proprio amato Direttore generale

Ing. Cav. ARNALDO PAOLO ZANI

avvenuta stamane, alle ore 1,30.

I funerali avranno luogo mercoledì, 24 corrente, alle ore 18, a Zinola (Savona), partendo dalla Villa Gavotti, via Nizza, 132, per il Cimitero di Zinola.

Vado Ligure, 23 luglio 1918.

Gli impiegati ed operai della SOCIETA' ITALIANA WESTINGHOUSE, di Vado Ligure, annunciano, addoloratissimi, la perdita del loro amato Direttore generale

Ing. Cav. ARNALDO PAOLO ZANI

spirato stamane, alle ore 1,30.

Vado Ligure, 23 luglio 1918.

Dopo breve malattia, munito dei conforti della S. S. Religione, mancava ieri all'affetto della sua adorata famiglia, alla quale dedicò tutta la sua onestissima esistenza,

FERDINANDO GIOVANNI LESCA

d'anni 84

Decorato con Medaglia d'Argento al Valor militare

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: la moglie FRANCESCA OTTONE; il figlio Geom. LUIGI e figlia; le figlie JEANNETTE e ONORINA; la cognata ed i nipoti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo il giorno 24, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto, via Scuole, 17.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 luglio 1918.

(Pompe funebri Gonin)

Il giorno 22 luglio, alle ore 24, decedeva in Torino la Nobile Signorina

Ida Mola dei Conti di Nomaglio

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio il fratello Conte IPPOLITO MOLA DI NOMAGLIO con la consorte MARIA BIRAGO ALFIERI DI BORGARO e figli; le sorelle EMILIA ved. TOESCA e famiglia; MARIA ved. BORELLI e famiglia; ALBERTINA in PERINETTI col marito Nobiliuomo GIUSEPPE PERINETTI e figlio; il nipote Barone EMANUELE BICH.

La Messa di Requiem avrà luogo mercoledì, 24, alle ore 9, nella chiesa del Convitto delle Vedove e Nubili; quindi la salma sarà trasportata a Carignano.

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, alle ore 2,30, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Maggiore CARLO AMIONE

Cav. SS. Maurizio e Lazzaro - Uff. Corona d'Italia

La figlia M. VITTORIA, le figliastre RINA e BETTY GRISERI, e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 24, alle ore 17, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al grande dolore.

Vische, 23 luglio 1918.

Il fratello ed i parenti tutti della compianta signora

ANNA FERRI vedova TAMAGNO

con animo grato, e riconoscenti ringraziano le gentili persone che si unirono al loro dolore accompagnando la cara salma all'ultima dimora.

La messa di *Requiem* avrà luogo nella chiesa di Santa Croce in Vanchiglia, venerdì 26, alle ore 9,30.

Stamane, dopo breve penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

FESTA CATTERINA vedova VANETTI

Addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 24 corrente, alle ore 17, partendo da via Cavour, 11.

(Pompe funebri Gonin)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.